

la nuova generazione

numero speciale dedicato ai problemi operai ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE STRAORDINARIA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 6

Le incognite della FIAT

di Aris Accornero

L'aggressione degli imperialisti

si estende nel Sud-est asiatico

Bombe americane

Basta con la logica atlantica!

CON INDIGNAZIONE vanno respinti i tentativi compiuti dalla stampa governativa... (con alla testa il Popolo) e di destra, non solo per giustificare ma addirittura per legittimare i criminali attacchi americani contro il Viet Nam del Nord...

VA RIPETUTO instancabilmente che gli Stati Uniti non hanno non diciamo nessun «diritto» ma nessun valido motivo per la loro presenza nella penisola indocinese. Questa presenza ha costituito fin dal primo momento una sfida aperta e una provocazione contro quegli accordi di Ginevra che dovevano riportare la pace nel sud-est asiatico e che gli Stati Uniti si sono rifiutati di accettare...

Di tale governo noi non vogliamo in questo momento neppure soffermarci a contestare la «legittimità», mantenuta a prezzo di inaudite sofferenze del popolo vietnamita, sofferenze delle quali si può prendere a simbolo (se si preferisce) i monaci buddisti, che hanno testimoniato con la loro vita la loro protesta, piuttosto che i partigiani torturati con tecniche degne della sanguinosa follia hitleriana.

Da questo punto di vista, non può neppure essere definito «cinico» l'atteggiamento di quei commentatori i quali mostrano di giustificare le aggressioni degli Stati Uniti d'America contro il Viet Nam del Nord e contro il Laos, sostenendo che in fondo anche gli Stati Uniti sono convinti di dover arrivare ad una soluzione negoziata nel sud est asiatico, ma che ci vogliono arrivare (e chi può dar loro torto?) — si si aggiunge più o meno apertamente) da... posizioni di forza. Cinico questo atteggiamento? Ma se questo atteggiamento dovesse davvero prevalere nei rapporti fra i popoli e fra gli Stati, non ci sarebbe più possibilità non diciamo di distensione e di

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

- Già 975 miliardi sottratti alle casse dell'INPS per impedire l'aumento e la riforma delle pensioni.
● Domani giornata di protesta indetta dalla CGIL in tutta Italia.
● Il piano Pieraccini è decurtato di tremila miliardi nel capitolo previdenziale.

A pag. 2 un ampio servizio

anche sul Laos

Tre elicotteri abbattuti dai partigiani del Vietnam del Sud - La base di Okinawa posta in stato di allarme - Manifestazioni di protesta contro gli aggressori a Mosca e Pechino - Nuovo incontro Kossighin-Ho Ci Min

Manifestazione all'ambasciata USA di Roma

Interpellanza comunista al Senato - Giovedì o venerdì la risposta di Moro - Un o.d.g. del Comitato per la pace - Assemblee, comizi, telegrammi di protesta in tutta Italia



Un momento della manifestazione davanti all'ambasciata USA di Roma.

Nuove, decise manifestazioni di protesta sono avvenute ieri in numerose città italiane contro l'intervento aggressivo degli Stati Uniti nel Vietnam del Nord. Migliaia di giovani, di lavoratori, di cittadini democratici hanno manifestato sulle piazze la loro solidarietà e il loro appoggio ai patrioti che si battono per la libertà del Vietnam e per chiedere una concreta iniziativa di pace del governo italiano. Telegrammi di protesta sono stati inviati da numerose località alla ambasciata degli Stati Uniti. Sono stati diffusi volantini e manifesti unitari, assemblee di lavoratori si sono svolte presso le sedi sindacali. A Roma centinaia di giovani hanno dato vita a manifestazioni di protesta che si sono svolte davanti alla ambasciata sud-vietnamita e all'ambasciata americana. Interpreti della protesta e

SAIGON, 9. Nuove incursioni aeree americane sono avvenute oggi, questa volta, contro località non precisate del Laos. Esse fanno seguito ad altre massicce incursioni operate da caccia-bombardieri supergsonici F-105 nella giornata di ieri, contemporaneamente agli attacchi contro la Repubblica democratica del Vietnam. Gli aerei erano partiti dalla base aerea di Danang, nel Vietnam del Sud. La stessa nella quale sono stati dislocati, su ordine di Johnson, i missili « Hawk ». Si tratta della stessa base, inoltre, che è servita da base di lancio di tutte le operazioni aeree « esegrete » da un mese a questa parte.

La notizia è stata data dal comando americano a Saigon, dove si è in preda all'euforia — dicono i corrispondenti americani — in seguito alla estensione delle operazioni aggressive al Nord. L'euforia tuttavia cala notevolmente di tono quando l'attenzione dei comandi americani si rivolge al Vietnam del Sud: oggi le forze armate del Fronte nazionale di liberazione hanno abbattuto ben tre elicotteri americani nei pressi di Binh Gia, dove il mese scorso i partigiani affrontarono in campo aperto, e sconfissero, le forze di repressione. Un americano è morto e otto sono rimasti feriti. In effetti si ammette, nei circoli americani di Saigon (e di Washington) che le aggressioni di lunedì e di domenica contro il Vietnam democratico non hanno influito minimamente sulla combattività del popolo sud-vietnamita, e si ammette a denti stretti che « l'aiuto dal Nord », col quale si vorrebbero giustificare le « rappresaglie » contro la Repubblica democratica, « non è così importante » come si vuol far credere: gli stessi fautori più accesi di questa tesi (tutt'altro che demagoghi) — rivela il New York Times — dicono che questo « aiuto » incide al massimo per il venti per cento sugli effettivi partigiani. Costoro in effetti, come è ben noto, traggono i loro rifornimenti dagli stessi magazzini americani, e sono armati con armi USA.

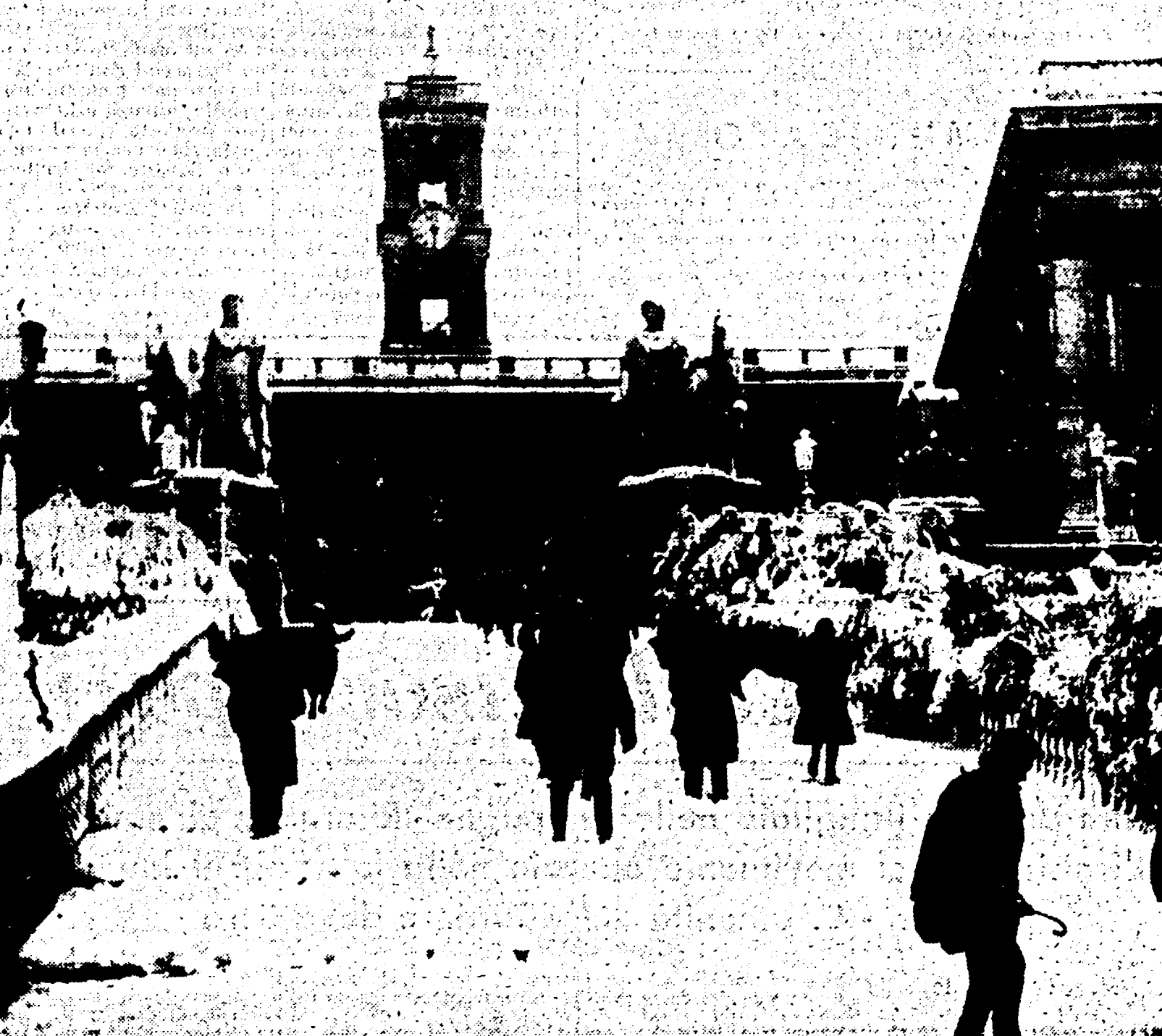
Stamattina gli americani hanno dichiarato « operativi » i primi missili installati alla base di Danang, mentre un forte reparto di « marine » assunseva direttamente i compiti di vigilanza. Nello stesso tempo allarmanti notizie provengono da Okinawa, la base americana nel Pacifico, dove tutte le

(Segue in ultima pagina)

Sconvolta e paralizzata la Capitale

Roma nella morsa di una nevicata storica

I fiocchi bianchi sono caduti ininterrottamente per nove ore — 25 centimetri al centro e 50 nelle zone più alte: Monte Mario, Gianicolo, Monte Verde — Praticamente ferma tutta l'attività anche nei ministeri — Tram e filobus nelle rimesse o bloccati dalla caduta delle linee aeree: sono usciti solo pochi autobus, quelli per i quali c'erano le catene — Telefoni isolati — Sono mancate acqua e luce — Danni per dieci miliardi



Il Campidoglio come appariva ieri mattina alle 11,30

La riunione della Direzione del PSI

De Martino chiede un ampio rimpasto

Domani si riunirà il CC socialista per decidere - I « lombardiani » per la crisi - Generali perplessità sulla opportunità di proseguire la collaborazione con la DC dopo il CN - I due « piani » di Moro

La direzione socialista si è riunita ieri sera, dalle sette del pomeriggio alle undici e trenta di notte, senza interruzioni, per ascoltare una relazione di De Martino e discutere quindi a lungo su di essa. Sia dalla relazione di De Martino che dai successivi interventi — compreso quello di Nenni — è emerso che il PSI sta vivendo un momento di reale perplessità circa la opportunità o meno di restare nel governo Moro. De Martino ha detto nella sua relazione che è necessario un « ampio rimpasto » del governo tale da consentire un effettivo e non apparente « rilancio » programmatico, per permettere un proseguimento della collaborazione. Tesi analoghe sono risultate nel corso del dibattito, e molti esponenti della maggioranza sono intervenuti per accentuare la riserva del PSI nei confronti di qualunque operazione che si limiti a ritocchi superficiali di una compagnia che denuncia inequivocabili sintomi di crisi.

Interpellanza del PCI sulla situazione economica

La situazione economica, sempre più drammatica per le classi lavoratrici colpite dalle conseguenze della politica anticongiunturale adottata dal nostro partito. Il compagno Giorgio Amendola (insieme a Barca, Chiaromonte, Failla e Raffelli) chiede nella sua interpellanza al presidente Moro (insieme a Laconi, Miceli e Caprara) ha presentato invece una interrogazione nella quale, ponendo il problema del ruolo delle regioni nella programmazione, chiede se il governo non ritenga « indispensabile e urgente consultare le regioni autonome a statuto speciale e i comitati regionali per la programmazione economica, in merito al Piano quinquennale di sviluppo preparato e presentato dal Governo, allo scopo di acquisirne tempestivamente le indicazioni e le prospettive di un importante dibattito parlamentare sollecitato da una interpellanza presentata dal nostro partito. Il compagno Amendola (insieme a Barca, Chiaromonte, Failla e Raffelli) chiede nella sua interpellanza al presidente Moro (insieme a Laconi, Miceli e Caprara) ha presentato invece una interrogazione nella quale, ponendo il problema del ruolo delle regioni nella programmazione, chiede se il governo non ritenga « indispensabile e urgente consultare le regioni autonome a statuto speciale e i comitati regionali per la programmazione economica,

(Segue in ultima pagina)

Roma sconvolta e paralizzata sotto una coltre bianca: con una violenza che nessuno ricorda e per otto, nove ore consecutive la neve è caduta, spesso a bufera, sulla città. La vita si è completamente fermata e i danni sono gravissimi: secondo una prima, forse ottimistica, valutazione superano i dieci miliardi. Tram e filobus sono rimasti, quasi tutti, nei depositi; le scuole e i negozi chiusi nella grande maggioranza mentre gli uffici, le fabbriche e i ministeri hanno lavorato solo parzialmente e ad « organici » ridotti. Interi quartieri sono rimasti senza acqua, senza luce, senza gas: telefono ovunque, non è stata consegnata la posta. Anche i mercati sono rimasti chiusi. Le scorte dei supermercati sono esaurite nel giro di poche ore e, in numerose zone, è mancato il pane, è mancato il latte: per il pane, la gente ha fatto la fila come ai tempi di guerra.

Anche le comunicazioni sono entrate in crisi: gli aeroporti di Fiumicino e di Ciampino sono stati chiusi all'alba e le strade consolari, spesso ostruite da grossi automezzi in panne, sono divenute intransitabili. Solo i treni hanno marciato, sia pure con ritardi gravissimi; al centro e in periferia, le auto hanno circolato con le catene ma, nonostante ciò, si sono creati ingorghi paurosi. Gli alberi sono stati decimati: dieci e decine di pini e di cedri non hanno retto al peso della neve e sono caduti, abbattendosi su cornicioni. Alti dell'alta tensione e baracche Al borghetto Latino, gli abitanti delle casupole hanno vissuto momenti d'angoscia. Anche il presidente della Repubblica è stato costretto a rimanere al Quirinale: per il maltempo, la Corte Costituzionale ha dovuto rinviare la commemorazione del defunto Presidente Azzolini, alla quale avrebbe dovuto partecipare appunto l'on. Saragat. Neppure il Consiglio comunale si è riunito. Roma non ha retto all'assalto della neve dunque. La città era impreparata ma il Comune è

(Segue a pagina 3)

Sui pini di Roma è come se fosse passata la guerra

Sul pini di Roma è come se fosse passata la guerra: una violenta, lunga raffica di neve, per otto ore, ha squarciato alberi secolari, ha spezzato rami, ha abbattuto migliaia di piante. Una visione impressionante, un danno di centinaia di milioni.

I viali alberati, ieri mattina, apparivano come del sentieri di battaglia: sulla neve, sui fili della corrente elettrica, sulla linee aree tramviarie e fioviane, rami spezzati, piante abbattute. Le ville comunali, da Villa Borghese, a Villa Cellimontana, allo Zoo, al parco Nemesense, al Colle Oppio, sono state chiuse per le condizioni di pericolosità delle piante.

Come mai un danno così notevole? Il patrimonio di verde della capitale, è tutto in queste ville del passato e, in questi pini novelli o piante sempreverdi collocati nelle aiuole spartitraffico. È un patrimonio che il dilagare del cemento, ha reso sempre più scarso, sempre più prezioso e caro a tutti i romani. La direzione del servizio giardini del Comune e, alcuni botanici, sono concordi nell'affermare: non poteva essere previsto un fenomeno atmosferico di tali proporzioni, non si poteva evitare un simile disastro.

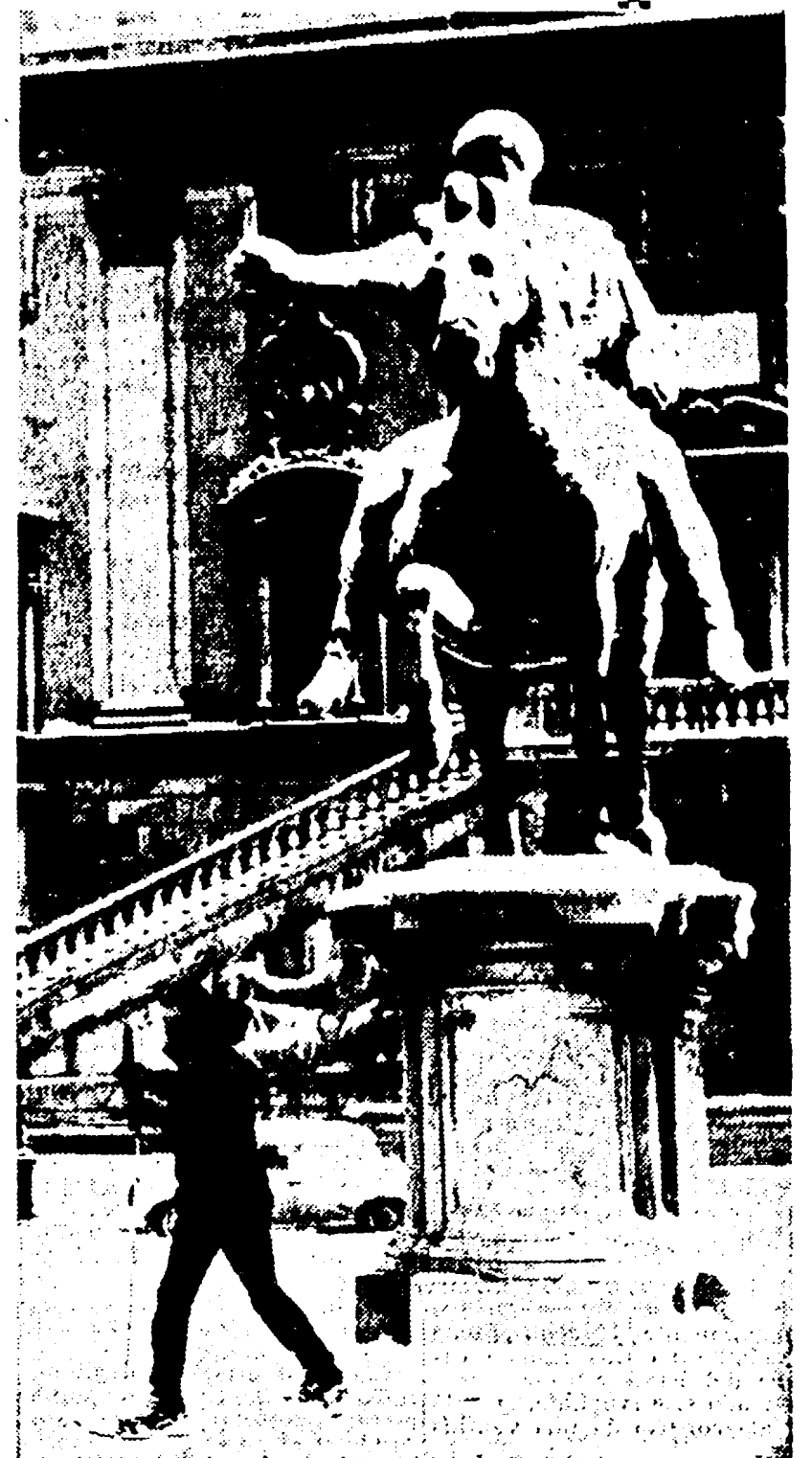
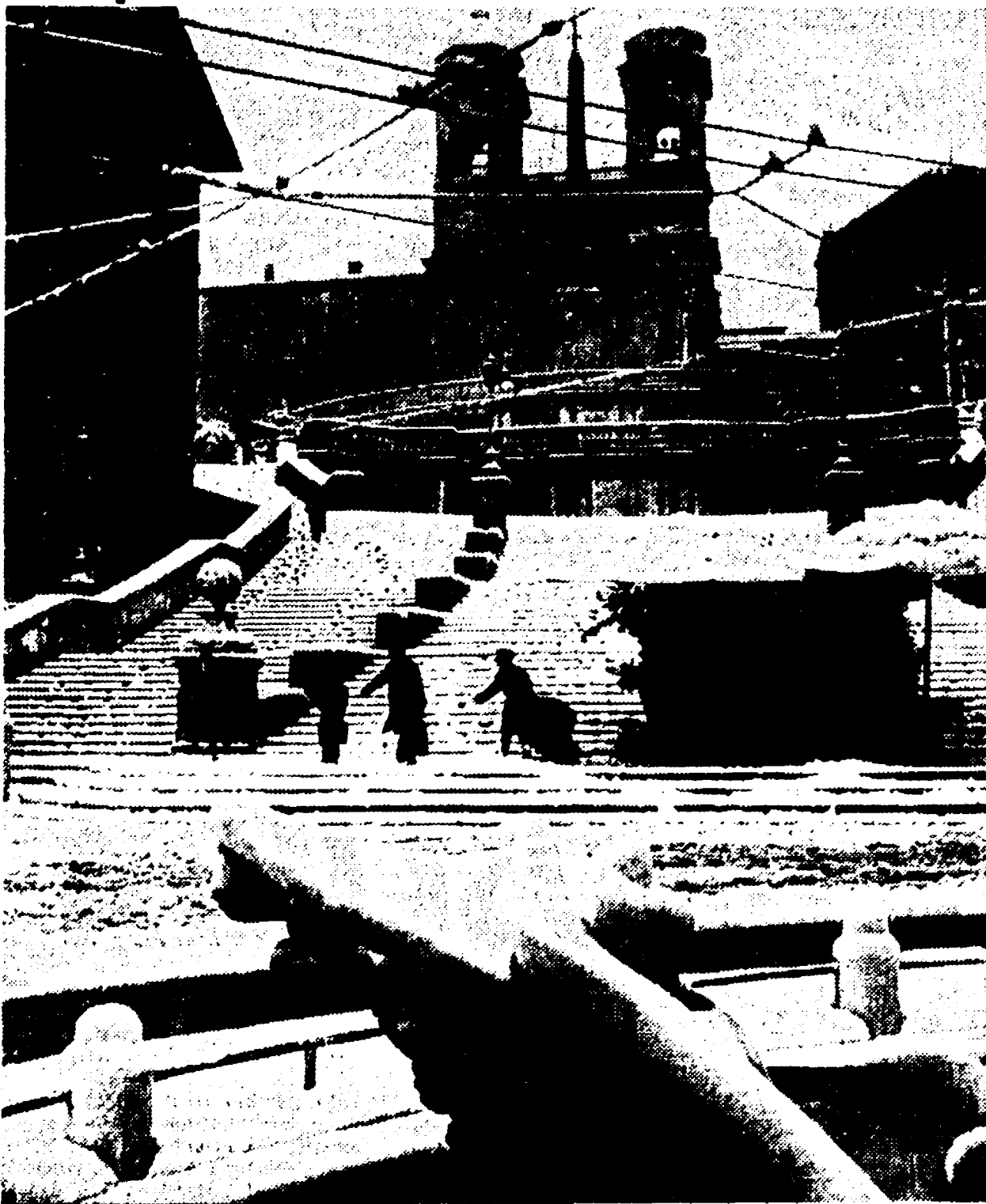
«Sono 33 anni che abito a Roma e mi occupo di questi servizi — dice il direttore del servizio giar-

dini, dottor Giordano Carraro Moda — e mai ho veduto una nevicata di queste proporzioni sulla capitale. Un disastro. La neve è caduta in continuazione, accompagnata da raffiche di vento. Le piante più danneggiate sono le conifere, i pini, i cedri, gli alberi sempre verdi. Sono i più delicati, non si potano, non hanno resistito al peso e al vento. Per gli altri alberi la potatura dei rami era in corso. Ma ora — aggiunge il dottor Carraro — dobbiamo evitare un altro danno più grande: le serre, per l'interruzione dell'elettricità, sono rimaste senza riscaldamento... Se non riattivano le linee, tutte le piante, i fiori moriranno...»

Il professore di botanica Mazzolani, dell'Università, spiega che la neve caduta era molto « bagnata », eccezionalmente pesante.

«Le piante conifere, — dice — per la loro struttura, sono molto delicate, sensibili al peso e la neve le ha spezzate. È stata una strage. Bisogna notare inoltre, che non sono nel loro ambiente naturale. Certo per gli altri alberi il danno sarebbe stato inferiore se le potature fossero state tutte eseguite. Cosa del resto possibile per il clima mite della città».

C. r.



Tre immagini della capitale dopo l'abbondante nevicata di ieri (da sinistra): piazza di Spagna e Trinità dei Monti; una via del centro sbarrata da un tronco d'albero schiantatosi per l'eccessivo peso; il piazzale del Campidoglio trasformato in pista da sci

Dalla Romagna alla Sicilia

Le previsioni

MEZZA ITALIA SOTTO LA NEVE

Meteorologi incerti Prepararsi al gelo

Particolarmente colpite le regioni appenniniche - Forti danni alle comunicazioni ferroviarie e stradali

IRERNO In tutta Italia, l'incendio ha presentato il conto e tutte le regioni hanno pagato lo scotto di una stagione eccezionalmente mite fino all'altro giorno. Bufera di neve e di vento non hanno risparmiato nemmeno quelle città solitamente indenni dal fango bianco, le quali, in particolare, si sono trovate in condizioni peggiori delle altre per affrontarlo; nonostante la mobilitazione abbastanza rapida delle scarse forze a disposizione — polizia stradale, vigili del fuoco, agenti e carabinieri — le conseguenze sono state disastrose: traffico paralizzato; servizi pubblici praticamente inesistenti; alberi secolari frantumati come fossero di vetro; fondo stradale impraticabile persino ai pedoni, linee telefoniche sconvolte o interrotte.

UMBRIA A Perugia e nelle zone vicine la neve e un forte vento hanno trasformato le strade in piste di ghiaccio; la temperatura è di quattro gradi sotto zero. Analoga situazione nel Ternano; i pullman che recavano al lavoro migliaia di operai delle industrie sono giunti con ore di ritardo. Sono chiusi i passi di Colfiorito, Bocca Serida e Bocca Trabaria.

CAMPANIA È forse, eccezione fatta del Lazio, la regione più colpita dalla improvvisa ondata di gelo. La situazione, non preoccupante a Napoli, dove pure stamane è nevicato, è critica invece nel Sannio, nel Casertano e in Irpinia. Nel Casertano alcuni centri sono isolati dal capoluogo; nessuno ricorda una bufera di neve così abbondante. I monti del Matese ne sono ricoperti con uno strato che supera il metro e mezzo. Numerosi sono stati gli incidenti stradali a causa del fondo ghiacciato, ma non si segnalano vittime. Anche nell'Avellinese la tormenta imperversa da parecchie ore. A Montevergine il termometro ha toccato i 14 gradi sotto zero! Nella zona di Volturara è sceso a valle un branco di lupi e i contadini sono stati costretti a respingerli colpi di fucile.

PUGLIE Le condizioni meteorologiche, già dure nei giorni scorsi, sono peggiorate durante la notte: la temperatura è ovunque più rigida e la neve cade su tutta la regione. In provincia di Bari le zone più colpite sono Spinazzola e Gravina. Nevica anche a Foggia e su tutto il Tavoliere; sul Garigliano la circolazione è paralizzata specie nei pressi di S. Giovanni Rotondo e di Borgo Celano. Altrove è consentito il traffico solo ad automezzi muniti di catene.

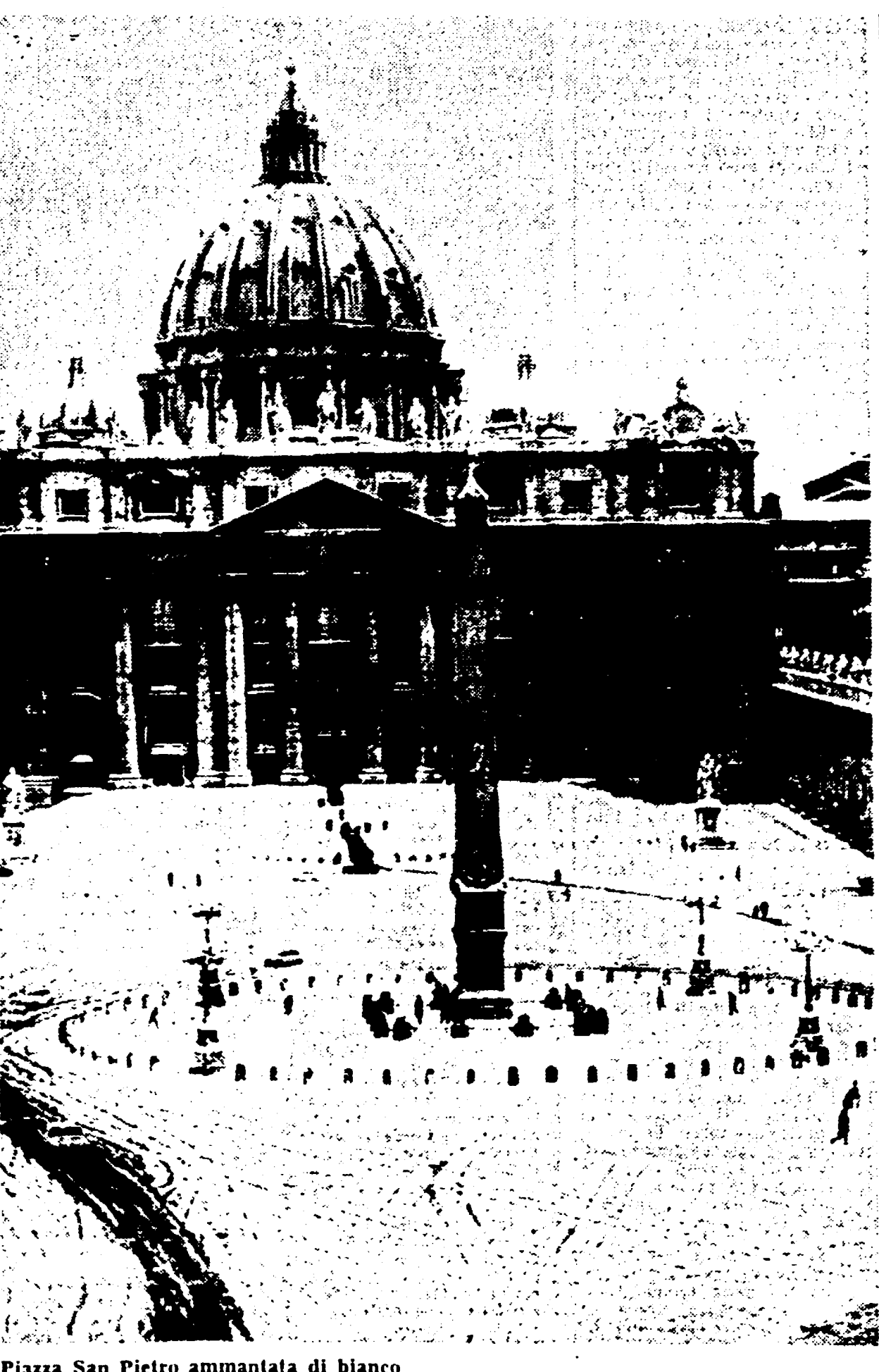
SICILIA E SARDEGNA La Sicilia, dove neve e grandine cadono dall'altra mattina, tiene il primato delle strade interrotte, per frane e ponti pericolanti: sono oltre una dozzina le stadi dove a tratti non è possibile circolare, quasi tutte le altre sono transibili solo con catene. Tutta la Sardegna è spazzata da una violentissima bufera di vento e neve. Nel Golfo dell'Asinara la tramontana ha raggiunto punte di 130 chilometri orari. I marosi superano le dighe di protezione dei porti. Tutte le operazioni marittime sono sospese. Nel Nuorese i servizi di linea che collegano il capoluogo a Lanusei, Tertenia, Gadoni, Tonara, Urzulei e Meana sono sospesi. L'ondata di freddo non ha risparmiato il Sud dell'isola.

MILANO A Milano, ieri, c'era il sole. La temperatura era particolarmente rigida.

EMILIA E ROMAGNA Nel Forlivese una forte tramontana ha fatto scendere il termometro di parecchi gradi: tutta la zona è coperta di neve che nell'Appennino ha raggiunto e superato i trenta centimetri. Con una temperatura di meno otto gradi, registrata a Ligonchio, è stata toccata la punta più bassa di tutta questa stagione nell'Appennino reggiano. Su Bologna per ora splende il sole, ma le strade sono ghiacciate.

MARCHE La bufera di neve abbattutasi sulla provincia di Macerata ha paralizzato il traffico automobilistico, nonostante l'intervento dell'Anas: lo strato nevoso si avvicina al metro in diverse zone e nel capoluogo ha raggiunto i 20 centimetri. Sulla costa fanese la bufera soffia a cento chilometri l'ora; molti pescatori sono rifugiati nel porto jugoslavo di Veruda. Ad Ancona, dove a mezzogiorno continuava a nevicare, la situazione diventa di ora in ora più grave. Alcune frazioni ricche a Sassoferrato sono bloccate. Venti fortissimi hanno danneggiato linee elettriche in tutta la provincia.

ABRUZZI Neve a Pescara: bloccate le principali arterie provinciali; in provincia di Chieti cinquanta comuni sono bloccati; 150 in provincia di Teramo, altri nella Mar-



Piazza San Pietro ammantata di bianco

«Tale configurazione barica, aggiunge il colonnello, ha fatto sì che, dalla Scandinavia verso il Mediterraneo, si formasse una corrente d'aria molto fredda ed umida; in questa corrente di aria si sono inserite alcune perturbazioni; essa ha raggiunto l'Italia settentrionale la sera dell'8 febbraio e ieri mattina ha raggiunto le regioni centrali. Come accade di solito si è formata sul Tirreno una piccola area di basse pressioni che ha convogliato nelle regioni meridionali e centrali, per la particolare situazione dei venti, aria piuttosto calda ed umida in quota, al di sopra dello strato più freddo a contatto del suolo. Di qui le precipitazioni nevose». Previsioni per i prossimi giorni? «Non è possibile dire quando finirà questa nevicata».

In tema di statistiche meteorologiche, c'è da aggiungere tuttavia che le nevicate a Roma non sono un caso eccezionale (dal 1901 ad oggi ve ne sono state ben 111), tanto che appare particolarmente grave l'impreparazione assoluta della città. La media delle nevicate a Roma e nel Lazio si mantiene costante da almeno due secoli: dal 1801 al 1900, infatti, ci sono state ben 30 nevicate in dicembre, 63 in gennaio, 45 in febbraio, 36 a marzo, 3 in novembre ed 1 in aprile; nessuna, tuttavia, aveva mai raggiunto le proporzioni di quella odierna. A detta degli esperti vi si possono infatti paragonare in qualche modo — ma sempre alla lontana — soltanto le precipitazioni nevose del 1887, del 1922, 1929, 1942, 1956.

«Questo, in breve, il parere unanime dei meteorologi: anche se tutti si affrettano a precisare che il fenomeno è difficile a seguirsi e non si possono «cludere» sorprese. Su un punto solo, comunque, sembra vi sia concordia: che quella di ieri è una delle nevicate più eccezionali che la recente storia romana ricordi.

La prima informazione ufficiale sulle pressioni e gli sviluppi possibili della nevicata è quella diramata dal servizio meteorologico dell'Aeronautica il quale spiega che «una perturbazione da nord ha provocato la formazione di una profonda depressione sul medio Tirreno, con conseguente peggioramento su tutta l'Italia centrale e meridionale. Per il prossimo futuro — dice il comunicato — si prevede che la detta depressione si sposterà prima verso Sud poi verso Est; di conseguenza sulle regioni del medio Adriatico e meridionali il tempo rimarrà perturbato da tutti i punti di vista mentre sul medio Tirreno e in particolare a Roma, si avranno rasseramenti e vento freddo da nord-est».

I motivi di questa imprevista perturbazione sono stati precisati dal colonnello Edmundo Bernacca il quale spiega che essi vanno ricercati «nella presenza stazionaria di una zona di alta pressione di cui si è localiz-

zato il centro, dalla fine di gennaio, nelle isole britanniche».

«Non è possibile dire quando finirà questa nevicata».

«Non è possibile dire quando finirà questa nevicata».

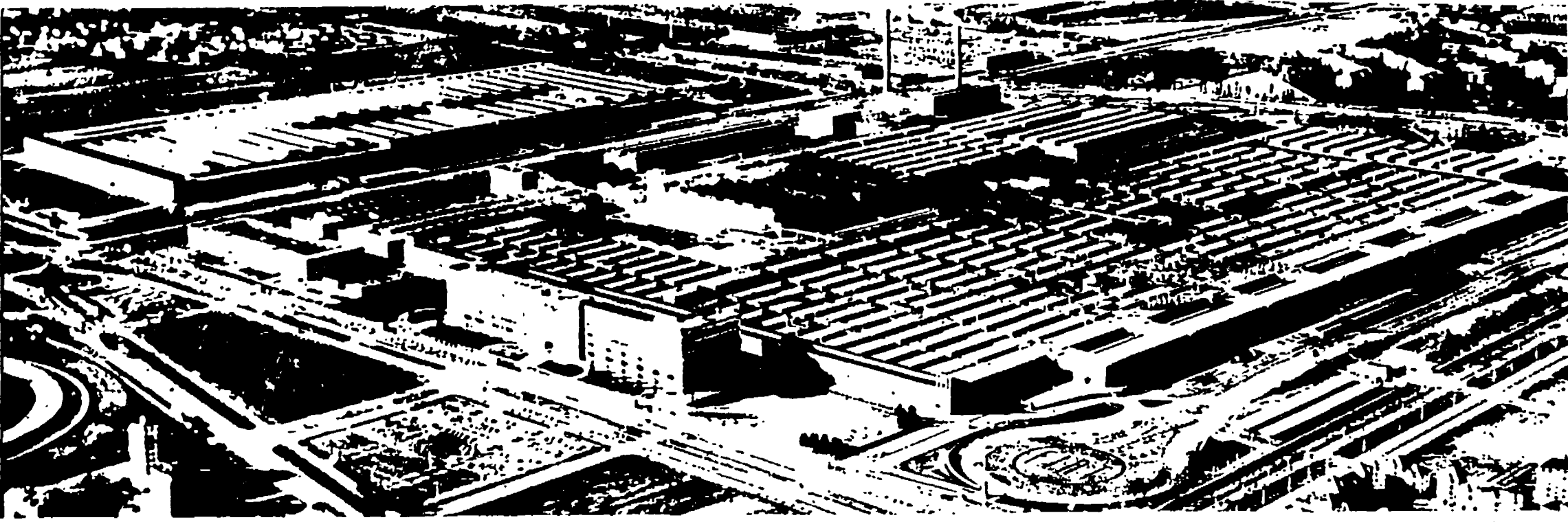
«Non è possibile dire quando finirà questa nevicata».

«Non è possibile dire quando finirà questa nevicata».

Il dito sulla piaga

Alla linea della « 850 » tutto il giorno con le braccia in alto - Verso un mercato « di sostituzione »? - Rilancio capitalistico e integrazione internazionale - Alternative allo sviluppo monopolistico - La lotta del '62 ha rotto l'isolamento - Voto politico e voto sindacale

LE INCOGNITE DELLA FIAT



Dal nostro inviato

TORINO, febbraio. Alla FIAT la riorganizzazione dello sfruttamento è in atto con un parziale rinnovo del macchinario e con una generale revisione dei procedimenti. In un reparto di lavorazione viene immessa la transfer che accelera tutto il ritmo; in un altro viene aggiunta la pressa che elimina una strozzatura. Alle linee di montaggio, dove la saturazione del lavoro è giunta al limite, si deve riadattare qua una giostra, là un'altalena, una catena, a una linea della « 850 » infatti è nuova perché con nessuna delle altre si possono montare 1200 vetture al giorno; qui l'operato era già spremuto al massimo, ed era il mezzo tecnico a far difetto. Ora gli operai della « 850 » lavorano con le braccia in alto e gli arnesi in mano tutta la giornata, adattandosi al nuovo mezzo tecnico. Quelli dell'officina stampaggio invece, dopo l'ultima modifica apportata al ciclo, vanno al gabinetto incolonnati (1-2 volte al giorno, a seconda del turno). Il segnale lo dà il capomacchine che, per 17 secondi, lancia in più degli altri operai, determina inoltre la loro cadenza introducendo la lamiera nella pressa capofila. C'è l'operato al quale si affida un tornio con 8 invece di 6 mandrini, per la stessa piga e qualifica; c'è quello da cui si pretende anche il collaudo del pezzo appena freato.

patò tutto il denaro possibile dallo Stato, il monopolio ha recentemente visto ridursi le possibilità di autofinanziamento; la concorrenza ha comportato prezzi ricalcati, l'espansione commerciale maggiori spese e la spinta salariale nei periodi di boom. Dopo il boom delle auto, anche in Italia sono diminuiti i margini di smercio, mentre il MEC abbassava i ripari doganali portando la concorrenza in casa, e mentre all'estero questa si faceva più ardua dopo la controffensiva USA, che ha richiamato alla realtà i gruppi europei. La ricerca operativa del '62 poneva inoltre alla FIAT la questione dell'antagonismo di classe, con tutti i suoi costi, che per anni il monopolio aveva eluso nella propria « isola ». La azienda torinese non poté più contare su due capisaldi della sua politica: la stabilità di mercato e la passività di classe. Da qui le odierne contraddizioni fra vendite che all'estero salgono e scendono all'interno; fra orario ridotto e produzione aumentata. E' su questi temi del resto che Agnelli ha manifestato il proprio pessimismo ventilando un periodo di sovrapproduzione e sottoccupazione.

Ma non bisogna dimenticare il dato politico. Bisogna tornare alla lotta dei metallurgici, che fece crollare quel regime di paternalismo e discriminazione su cui la FIAT aveva basato lo sviluppo, e che aprì interrogativi politici durante la trattativa per l'applicazione del contratto si giunse quasi alla proclamazione di uno sciopero unitario, e la FIAT dovette rinunciare al premio « di collaborazione », sia all'orario « aziendale ». A quel punto scoppiarono providenzialmente le difficoltà congiunturali, e i capitalisti cominciarono a utilizzare per bloccare la spinta operaia. Il governo varò la superpartita sulle auto, ricalcata per proteggere le cilindrate FIAT, e questa ridusse gli orari. In fabbrica gli scioperi cessarono, ma fuori no.

per esempio, un piano orientato per l'auto, chiede incontri sindacati-governativi, le marce nazionali non sono vere concorrenti, da quando Agnelli ha ottenuto da Pesenti l'impegno a non fabbricare utilitarie Lancia, in compenso della promessa di non turbare l'Italcomenti con la Cementi Marchino; e da quando l'Alfa Romeo (IRI) ha deciso di non disturbare la FIAT. Nel '64, mentre la FIAT otteneva un prestito USA, la crisi si faceva sempre più pesante per Lancia e Alfa, senza parlare delle numerose aziende collegate.

Scheda della S.p.A. FIAT

Table with 2 columns: Category and Value. Capital sociale: 150 miliardi; Fatturato 1964: 906 miliardi; Autoveicoli '64: 943.500; Dipendenti: 124.400.

Fatturato per dipendente, in milioni: 5,95 nel 1961; 6,58 nel 1962; 7,32 nel '63; 7,44 nel '64.

Partecipazioni: OM, Industria Vernici, Weber, Tecnigas, SITA, SADEM, Italtavi, SAVA e La Stampa 100%; Magneti Marelli, Autobianchi, UFI, SORIN e Torino-Esposizioni 50%; Borletti, Generale Misilistica, Autostrada Torino-Milano 33%.

efficienza e di autorità alla Commissione interna. Alla FIAT sono deboli in particolare la Fiom e la Cisl, le più attaccate dal padrone. L'insuccesso delle ultime elezioni non arrivò di sorpresa solo perché i sindacalisti si accorsero, dai volantini rifiutati o gettati davanti ai cancelli, che erano tornati i tempi duri. Così tenui sono i legami col grosso dei lavoratori FIAT, ai quali spesso giunge solo, dagli alto-parlanti nei relettori, la voce dei vari membri della Commissione interna, e qualche volantino.

Depressione drammatica

Sono terreni sui quali l'elaborazione sindacale e l'alternativa economica non bastano, per avanzate che siano. C'è il problema di uno sbocco politico della lotta operaia e di un blocco politico di forze sociali, che solo possono suscitare tutta la spinta di classe oggi necessaria per il rinnovamento del meccanismo economico capitalistico. A Torino, dove per colpa del monopolio la depressione economica è drammatica, il rifiuto operaio e l'alternativa politica montano giorno per giorno con le lotte RIV, Michelin, Pirelli ecc. La risposta operaia oggi c'è, ma torina a profilarsi la contraddizione dell'isolamento FIAT nel continente Italia.

Nel vivo della battaglia in corso a Torino, e con questo nodo al centro dell'attenzione, il PCI prepara in profondità la Conferenza delle fabbriche. Si discute sul rapporto fra difetti di orientamento, rappresentanze padronali ed esigenze di forze dei comunisti alla FIAT; sulla funzione delle sezioni di fabbrica; sulla possibilità di « accerchiare » il monopolio anche mediante la struttura organizzativa. Si è perfino tenuto un seminario sociologico sul partito. La « lotta operaia per una nuova unità, contro la stabilizzazione capitalistica e per la programmazione democratica », che sarà l'asse della Conferenza, s'intreccia con la parola d'ordine di « nuove scelte produttive per un nuovo sviluppo economico-sociale », che emerge dall'elaborazione del partito del sindacato per la FIAT.

Ritornano questioni quali il nesso fra lotta nei paesi capitalistici avanzati e in quelli sottosviluppati; fra potere politico e riforme economiche; fra collaborazione aziendale marca FIAT e riformismo socialdemocratico tipo Stampa; fra socializzazione del capitale e del lavoro, e socialismo. (La FIAT ha 200 mila operai e un solo padrone. Qualcuno si chiede quindi: il socialismo non è già oggettivamente maturo? Occorre allora nazionalizzare la fabbrica che il vecchio Agnelli voleva cooperativizzare? E comunque, non è il caso di nazionalizzare un'azienda che potrebbe essere fagocitata dal capitale americano?).

La tematica si dilata anche per ragioni storiche. Torino ha visto nascere l'elaborazione di Gramsci e di Gobetti, l'alternativa dei produttori che è il nocciolo dell'ordine nuovo; son partiti da qui i dibattiti sulle 40 ore pagate 48, sui « nuovi organismi di rappresentanza operaia »; è germogliata qui la « contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro »; è stata designata qui la vettura. Tutto questo bagaglio (non privo di difetti) sta nel sottofondo del dibattito intorno alla Conferenza operaia.

Aris Accornero

Studentessa « troppo franca » sul conto della professoressa Querelata per un tema in classe?

Il clamoroso caso a Novara - Sospesa la ragazza per 15 giorni dal consiglio dei professori Interrogazione in parlamento

NOVARA, 9. Un'interrogazione di un parlamentare socialista al ministro della Pubblica Istruzione, una interpellanza presentata al Consiglio comunale di Novara da alcuni consiglieri comunisti, una inchiesta dell'Espresso, il Provveditorato agli Studi, possibilità di una querela per diffamazione da parte di un'anziana insegnante di Novara, una ragazza sospesa per 15 giorni dalle lezioni, che sta meditando sul fatto che la sincerità e la franchezza non sempre vengono considerate come qualità positive: questa la sintesi del caso - Mara Martin, la studentessa di 16 anni colpevole di aver espresso giudizi non suscettivi di essere irraggiungibili, nei confronti di una sua insegnante.



Mara Martin

Mara Martin è una ragazzina come tutte le altre. Frequenta la terza classe dell'istituto « Galileo Ferraris » per segretario di azienda. Vive lontana dal genitore, che abita a Costate, nel Biellese, ed è ospite in Novara di un pensionato dell'Azione Cattolica per la protezione della vita. Mara Martin è una ragazza di carattere un po' chiuso, ma se questo ha giocato un ruolo determinante nella vicenda che ha suscitato tanto clamore.

La scorsa settimana, alle studentesse di III-A, la professoressa Galli aveva assegnato un tema un po' inconsueto: « Arretrata la storia del primo trimestre. Scrivete una lettera ai vostri genitori comunicando i voti riportati ed esponendo i motivi delle eventuali insufficienze ». Contrariamente alle sue consuetudini, la Martin aveva svolto il tema proprio come se la lettera fosse diretta ai genitori. Invece di un tema di carattere scolastico, aveva scritto un testo di natura personale, esprimendo un giudizio positivo su alcuni e negativo su altri.

Il giudizio negativo pare fosse stato particolarmente esplicito nei confronti della prof. Adela Tratta, della quale, senza fare il nome, la ragazza faceva una descrizione tanto aspre quanto, dicono, irraggiungibile. L'insegnante di lettere, colpita dalla franchezza del tema, invece di limitarsi a far notare l'inesattezza dei dati, come si è rivolta al preside. Il preside ha convocato il consiglio dei professori e questo - non senza una studentessa pentita si fosse già scusata con l'insegnante offesa verbalmente che per iscritto - ha deciso di annullare le sanzioni previste dall'articolo 10 del regolamento scolastico. Non si sa quanto abbia influito, su questa decisione, il fatto che del tema della ragazza si parlava ormai apertamente in tutta la scuola. Un volantino nel quale si chiedeva la revoca del provvedimento contro Mara Martin è stato diffuso dall'Unità tra gli studenti novaresi. Nel volantino si definisce il provvedimento « ingiusto, ipocrito e diseducativo ».

Quello che è avvenuto a Novara, sarebbe potuto benissimo avvenire - e potrebbe anche ripetersi - in una scuola di qualsiasi altro paese. In termini di nostro avviso, le condizioni oggettive che fanno da cornice all'episodio novarese, si ritrovano in ogni altro ambiente scolastico italiano e ad ogni livello di scuola. La questione, forse la più importante, sollevata dall'episodio, riguarda la natura del rapporto che si istituisce tra educatore e allievo. Ora, la più moderna scienza pedagogica e la psicologia più avanzata, impongono e risolvono la complessa problematica dei rapporti tra scuola e famiglia, tra educatore e allievo, in termini qualitativamente diversi da quelli autoritari e semipolitici vigenti nella scuola dei nostri padri e dei nostri nonni. Al tradizionale maestro armato di verga (o di regolamento di disciplina), pronto a scaricare tutto il peso della sua autorità (e delle sue insufficienze) sull'allievo debole e infelice, si è sostituito - non solo dai dottrinari, ma dalla vigile coscienza della parte più progredita della società moderna - l'educatore che sa imporsi, che deve sapere imporsi con il prestigio della sua personalità di educatore, oltre che col peso della sua preparazione professionale, e non con la minaccia della verga, del regolamento di disciplina e, peggio ancora, del codice penale! Il rispetto a cui l'educatore ha diritto non può non essere il naturale riflesso della fiducia che gli scolari gli accordano, l'espressione del libero consenso del cuore e dell'intelligenza nei ragazzi, e non l'ipocrito e vuoto omaggio di una coscienza riluttante. Se si discute del rapporto tra educatore e allievo, è dalla scuola che si parte, e non dalla scuola che si parte, e non dalla scuola che si parte, e non dalla scuola che si parte.

strutture), non sarà possibile raggiungere quel delicato equilibrio tra volontà diverse e originariamente discordi, che è (o dovrebbe essere) il più ambizioso traguardo della nostra attività di educatori. In nome della fiducia, un allievo avrà non solo il diritto, ma anche il dovere - e tanto più se vi sarà sollecitato esplicitamente - di esprimere il suo pensiero senza reticenze; e l'insegnante avrà il dovere di rispettare la libertà d'espressione. Si può obiettare giustamente che anche la libertà di espressione e di giudizio, quanto a libertà del resto, ha limiti invalicabili, che escludono la facoltà di calunniare, diffamare, ingiuriare.

Gli insegnanti e il preside dell'Istituto Galileo Ferraris di Novara, pare a noi (e lo diciamo con profondo rammarico, ma nel legittimo desiderio che siano risparmiati in futuro, alla scuola, prove dolorose come questa), che non abbiano cercato la soluzione della incresciosa vicenda sul piano del rapporto educativo e abbiano ritenuto di « mettere a posto » la studentessa impudica (coscienza) impugnando il regolamento di disciplina. Perché l'insegnante che aveva assegnato il tema non ha cercato di chiarire in privato, con l'allunna, la portata reale del suo pensiero e del suo comportamento? Perché non ha pazientemente spiegato che ogni libertà ha un limite? Sarebbe stato difficile far capire a una studentessa intelligente, e a quanto pare, spregiudicata, che non è giusto giudicare duramente un insegnante anziano (e tantomeno) che ha dato tutto la sua vita alla scuola? Ma più del comportamento dell'insegnante di lettere, ci pare preoccupante quello del consiglio di classe: quella commovente unanimità nel dispensare a una studentessa quindici giorni di sospensione dalla scuola, proprio in un momento di pubblica opinione. Ma è mai possibile che tra una decina di insegnanti, non uno solo abbia sentito di voler prendere la difesa della malcapitata studentessa? Perché a una difesa, al riconoscimento delle circostanze attenuanti, all'invocazione del diritto di far appello financo i criminali? Le cose, purtroppo, hanno preso una piega diversa e sono diventate materia di « scandalo ». Ci consoleremo col ritornello che è bene che gli scandali avvengano? E sia. Ma a condizione che si abbia la buona volontà di scoprirne le reali cause dello scandalo. Ora, non c'è dubbio che una causa di scandalo degli « scandali » del genere di quello novarese, è la sopravvivenza, nella nostra scuola, di ordinamenti didattico-pedagogici e disciplinari arcaici: da almeno mezzo secolo si fa un bel parlare di rivoluzione copernicana nel campo dell'attività educativa, ma di fatto Tolomeo imperverosa sovrano, così sulle grandi come nelle piccole vicende della nostra scuola, la quale rimane ancora reativa in tanta parte dei suoi contenuti; ermeticamente chiusa alle esigenze di un rinnovamento democratico, se non addirittura nostalgica di metodi autoritari e paternalistici.

Quanto si sta delineando in questa « piana ad alto livello » sembra confermare che l'industria automobilistica perde il ruolo di « traino » che aveva presso le economie capitalistiche. Forse per passarlo all'industria chimica o elettronica - dove non è stato ancora in Italia il capitale statunitense (Montecatini, Olivetti).

Da qui i nuovi problemi che stanno di fronte alla FIAT. Finiti i crediti ERP e Marshall, salassato il risparmio con le emissioni obbligazionarie, pom-

patò tutto il denaro possibile dallo Stato, il monopolio ha recentemente visto ridursi le possibilità di autofinanziamento; la concorrenza ha comportato prezzi ricalcati, l'espansione commerciale maggiori spese e la spinta salariale nei periodi di boom. Dopo il boom delle auto, anche in Italia sono diminuiti i margini di smercio, mentre il MEC abbassava i ripari doganali portando la concorrenza in casa, e mentre all'estero questa si faceva più ardua dopo la controffensiva USA, che ha richiamato alla realtà i gruppi europei. La ricerca operativa del '62 poneva inoltre alla FIAT la questione dell'antagonismo di classe, con tutti i suoi costi, che per anni il monopolio aveva eluso nella propria « isola ». La azienda torinese non poté più contare su due capisaldi della sua politica: la stabilità di mercato e la passività di classe. Da qui le odierne contraddizioni fra vendite che all'estero salgono e scendono all'interno; fra orario ridotto e produzione aumentata. E' su questi temi del resto che Agnelli ha manifestato il proprio pessimismo ventilando un periodo di sovrapproduzione e sottoccupazione.

Decurtato il salario

E' tutto un vasto sommovimento di mezzi e di metodi che, nella più grande azienda italiana, prepara il « rilancio » capitalistico. La « condizione operaia » è ulteriormente peggiorata. I licenziamenti per motivi disciplinari e gli svecciamenti per limiti d'età hanno già sfoltito gli organici, che nessuna assunzione rimpolpa. I libretti della mutua FIAT servono alla direzione per licenziare chi cade vittima di malattie troppo lunghe o frequenti. Le qualifiche non sono state adeguate al contratto. I tempi son stati tagliati, al punto da far respirare di sollievo gli operai quando l'azienda ha ridotto gli orari (ma in certi settori si fanno anche 60 ore). Il salario è stato decurtato con la revisione delle tariffe di cottimo; con le ore di produzione segnate « ad economia »; con la manipolazione degli incentivi; con l'orario ridotto a cui la Cassa integrazione pone un rimedio parziale. Ogni coagularsi di malcontento fra gli operai, che magari si riorganizza in capovolgimento, è immediatamente represso. L'alternativa interna, è impedito da trasferimenti che smembrano il gruppo.

L'effetto complessivo è una crescita della produzione con un calo delle spese e degli occupati: alla Mirafiori, nell'ultimo anno, si è passati da 3000 a 3500 auto con mille operai in meno. Incrementare la produttività e comprimere i costi alla FIAT, in un'azienda già avanzata e per un mercato meno assorbente, richiede una politica di investimenti selettivi più che intensivi, e di razionalizzazione più che di ammodernamento tecnologico. E' quanto i 100 mila del monopolio torinese stanno soltanto loro) stanno sentendo sulla pelle.

Le incertezze della FIAT derivano dalle incognite produttive, più che dalle difficoltà congiunturali. Il sindacato unitario ha studiato seriamente gli aspetti economici della « crisi di orientamento e di prospettiva » che trafiggia l'industria automobilistica. Nell'Europa del MEC, dove il potenziale produttivo è raddoppiato con gli investimenti USA, sembra esserci una esuberanza dell'offerta rispetto alla domanda; i tassi raggiunti dalla motorizzazione privata pare vadano prossimo un mercato di sostituzione, e non più un mercato d'acquisto. Quanto si sta delineando in questa « piana ad alto livello » sembra confermare che l'industria automobilistica perde il ruolo di « traino » che aveva presso le economie capitalistiche. Forse per passarlo all'industria chimica o elettronica - dove non è stato ancora in Italia il capitale statunitense (Montecatini, Olivetti).

L'alternativa della Fiom

Quale strada imbrocherà la FIAT? Nel recente convegno nazionale dell'auto, la Fiom ha risposto che non si possono aspettare le scelte del monopolio, come non si può essere paghi che sia stato impostato il piano quinquennale. Consapevole che le scelte del monopolio e la sudditanza dei governi sono responsabili dell'attuale crisi, la Fiom ha elaborato un'alternativa fondata su una diversa collocazione del settore motoristico nell'ambito di una equilibrata espansione dell'economia. E' un tema che il movimento operaio non porta avanti da oggi, ed è un'esigenza presente anche ai sindacati francesi, i quali hanno unitariamente deciso un'azione per difendere i lavoratori affrontando la crisi. Pure il presidente del sindacato americano dell'auto ha proposto una iniziativa internazionale (che in Italia Cisl e Uil non propugnano ancora), per contrastare lo sfruttamento e prevenire recessioni.

La Fiom parte dagli squilibri generati dalla motorizzazione privata non per negare lo sviluppo della produzione e del mercato automobilistico, ma per rivendicare una nuova politica economica. Bisogna puntare sui veicoli industriali (camion, trattori) e su esportazioni fuori dell'area tradizionale. Bisogna diversificare produzione e mercati. Emergono subito le questioni dei trasporti, della strada, dell'urbanistica, dell'agricoltura, perfino della politica estera: ecco la portata di questo indirizzo, che antepone l'interesse pubblico a quello privato. Questo indirizzo non vien fuori da astratte istanze programmatiche, bensì dalla necessità di fornire una proiezione economica alla politica rivendicata. Si saldano così la linea della contrattazione sindacale e quella del controllo pubblico, che spesso camminavano da sole o disgiunte. La Fiom propone,

per esempio, un piano orientato per l'auto, chiede incontri sindacati-governativi, le marce nazionali non sono vere concorrenti, da quando Agnelli ha ottenuto da Pesenti l'impegno a non fabbricare utilitarie Lancia, in compenso della promessa di non turbare l'Italcomenti con la Cementi Marchino; e da quando l'Alfa Romeo (IRI) ha deciso di non disturbare la FIAT. Nel '64, mentre la FIAT otteneva un prestito USA, la crisi si faceva sempre più pesante per Lancia e Alfa, senza parlare delle numerose aziende collegate.

Ma in campo internazionale la FIAT non è che una porzione del grande oligopolio dell'auto, capeggiato dalla General Motors, dalla Ford e dalla Chrysler. E' un fatto che finora nessuna di queste tre case ha impiantato in Italia un proprio stabilimento; cosa che è accaduta invece in quasi tutta l'Europa. Certo, l'aiuto fornito dalla FIAT agli Stati Uniti nel rendere atlantica la penisola, pesa ancora oggi. Tuttavia parecchie mire di Valletta sono naufragate sulla costa americana, mentre molte altre americane sono felicemente approdate sul vecchio continente. (Da questo punto di vista, la Volkswagen sta assai meglio, data l'integrazione politico-economica fra Washington e Bonn).

E' lo stesso capitale internazionale a premere, con logica inesorabile e scalocclando le frontiere, per superare debolezze finanziarie e arretratezze tecnologiche; ciò che determina l'attuale fase di riassetamento. Lo dimostrano il caso della Olivetti, dove sono penetrati General Electric e FIAT, e della Ferrania, ceduta dalla FIAT alla Minnaco. La richiesta di un'alternativa di sviluppo, dominata dalla SKF rientra in questo processo di integrazione e concentrazione monopolistica internazionale. Ultimamente, Umberto Agnelli è diventato presidente della SIMCA, che è Chrysler.

Ora, non sappiamo quale soluzione troverà la FIAT. Non sappiamo se è vero che Agnelli sta per fare una « importante dichiarazione », e se questa riguarderà un improbabile « cartello » Volkswagen-FIAT-Renault in barba ai trattati del MEC; o un'intesa con la General Motors, o altro ancora. Il fatto è che nella sua anima anche il governo della Bicocca d'Italia e il ministro del Bilancio.

L'unità deve perciò fare un passo avanti. È il problema della Fiom discriminata in fabbrica e quello del SIDA escluso fuori. La Cisl mantiene la preclusione contro il « fronte del porto » che nel '58 cacciò dalle proprie file. Ma l'aziendaletta si spezza con la lotta, non con la ritorsione; tant'è vero che la Cisl manca voi di coerenza in fabbrica. Non bisogna dimenticare che, dopo le ultime elezioni, il SIDA è la prima organizzazione alla FIAT. C'è una crisi di Valletta. Chi ha abbandonato la Fiom per il SIDA cercava infatti sicurezza, e ha cambiato avvocato pur non mutando idea (come risultò dal contratto fra consultazione aziendale e consultazione nazionale). Sarà perciò rimasto male, coi colpi ricevuti; potrebbe nuovamente cambiare tutore nelle prossime elezioni sindacali. Forse occorre dare qualche contenuto al SIDA, e ciò è facilitato dall'isolamento, che lo scagiona peraltro da responsabilità nella trattativa in corso.

Ciò crea problemi anche ai tre sindacati, e particolarmente ai più combattivi: Fiom e Fim. Non si supera la debolezza con la divisione. Finisce anzi che non si raccoglie neppure il malcontento operaio contro il regime di fabbrica di cui il SIDA è un puntello. Gli scioperi spontanei del '63 e del '64 alle Fondrie, alla Velivoli ecc. non furono infatti generalizzati. Eppure si protestava su temi generali: la compressione degli organici, della paga e delle qualifiche. Per dare troppa importanza alla trattativa, si pose la lotta in secondo piano. E l'accordo sull'orario provocò infatti malumore, che coinvolse molto meno il SIDA data la sua posizione.

Adesso la trattativa FIAT offre una occasione per superare le gravi carenze del potere contrattuale e nella forza organizzativa dei sindacati. Dal suo esito dipende anche la restituzione di

La prova di Carla



romani, al Teatro dell'Opera di Roma, avranno in scena « Pantea » di Malpietro e Didone e Enea » di Purcell. Interpreti del balletto del maestro italiano sarà Carla Fracci, cui in una suggestiva immagine scattata durante le prove

un film Elio Petri Mastroianni fantascientifico

Marcello Mastroianni sarà il fantascientifico della decima vittima. Il romanzo americano La vittima edito in Italia (Einaudi) che sarà diretto da Elio Petri. Lo ha dichiarato ieri

e prime Cinema Madame P... le le sue ragazze

Shelley Winters, dopo aver interpretato la parte di una donna in un film, torna sul schermo nei panni di una tenutaria di casa d'appartamento: madame Polly. Il film, diretto da Russell, è tratto dal romanzo « Casafuse » scritto dalla stessa Pol-Adler, narra la triste odessa di una donna che, volentieri, si lascia sedurre dal suo principale, finisce poi, probabilmente nell'incantesimo di un ambiente corrotto, frequentato da notabili cittadini e gesters della taglia di Lucky Luciano, da cui è impossibile uscire.

Su una nave le prime riprese della « Guerra segreta »

È giunto a Roma Robert Ryan il quale sosterrà uno dei ruoli principali del film « Guerra segreta » di Carlo Lizzani sta in questi giorni girando la parte italiana. Tutta la troupe si imbarcherà a Napoli sulla motonave Esperia diretta a Marsiglia: il regista effettuerà alcune riprese notturne a bordo della nave. La troupe farà ritorno a Roma in aereo: in interni proseguiranno le riprese anche con Vittorio Gassman e Maria Grazia Buccella. Sono attesi nei prossimi giorni a Roma Montgomery Clift, Henry Fonda, Peter Van Eyck, altri protagonisti del film che, come è noto, è diretto da quattro registi: Carlo Lizzani, Penelope Young, Lewis Milestone e Christian-Jaque.

A COLLOQUIO CON LA VEDOVA DEL GRANDE REGISTA

Come Robert Flaherty ruppe con Hollywood

Il caso clamoroso di «Ombre bianche» - Una vita d'instancabile ricerca - L'opera perduta su New York

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 9. Alla prossima Mostra veneziana del cinema sarà allestita, con una retrospettiva dedicata alle opere del documentarista americano Robert Joseph Flaherty, scomparso nel 1951. Una notizia che negli ambienti del VI Festival del Popolo, la rassegna internazionale del film etnografico e sociologico conclusasi domenica scorsa nella nostra città. Tra agosto e settembre, a Venezia, saranno riproposte all'attenzione del pubblico le opere di Flaherty, che un grande storico del cinema ha detto essere stato « l'onore e la gloria del cinema americano, come del resto, Charles Chaplin ».

Rivedremo, quindi, in quella occasione Nanook of the North (Nanook l'esquimese), Moana (L'ultimo paradiso), Man of Aran (L'uomo di Aran), The Land (La terra), Louisiana Story, cinque pietre miliari nella storia del cinema, i film che Flaherty girò in piena libertà e che sono rimasti invariati, gli stili poetici del mondo artistico del grande regista statunitense. Questo è per lo meno quanto pensa Frances Flaherty, moglie del regista e sua collaboratrice in diversi film, che, insieme con la figlia Monica, abbiamo incontrato al Festival del Popolo. Le due Flaherty erano venute a Firenze per presentare al Festival « A film study of Robert Flaherty's Louisiana Story », una serie di brani non utilizzati nel montaggio finale del film, ma montati espressamente per fini di studio.

Frances Flaherty, un'anziana signora piena di energia, da dieci anni ogni estate organizza e conduce nel Vermont un Seminario internazionale sul cinema, con lo scopo principale di riunire studiosi e cineasti di tutto il mondo e di illustrare loro i metodi di lavoro di suo marito, nel corso del quale, come è noto, abbiamo avuto a chiusura del Festival, ci ha ricordato alcuni episodi salienti della vita del grande regista. Uno dei più significativi è senz'altro quello dell'abbandono, da parte di Flaherty, della troupe hollywoodiana, diretta dal regista Van Dyke, che si era recata a girare « Ombre bianche a Tahiti ». Mio marito — ci dice la signora Flaherty — nel 1927 era andato a Tahiti per coprire la regia di un film, con protagonista Marcello Mastroianni. Sarà quindi la volta di Tropico del canoro che inizierà in estate e per il quale sto definendo gli accordi di compartecipazione con Joseph Levine verso la fine del '65 girerà a Parigi la versione cinematografica del lavoro teatrale di Miller Dopo l'incendio con protagonista Sophia Loren.

Intanto ieri a Hollywood Mastroianni ha ricevuto (insieme con la Loren) il « Globo d'oro » dell'associazione stampa estera di Hollywood che ha designato come miglior film del '64 « Mastroianni all'italiana », che ha per protagonisti la Loren e Mastroianni. Il nostro attore inoltre ha impresse le impronte delle mani e dei piedi (onore riservato ai grandi dello schermo) davanti al famoso teatro cinese di Hollywood. È stato il 149° attore a compiere il rito.

Il 1927 fu per l'autore dell'« Uomo di Aran » un anno di intenso lavoro e di ricerche. Abbandonò Ombre bianche, egli ritornò a New York, e qui mise mano alla realizzazione di un documentario sulla grande metropoli e sui suoi grattacieli. Il film, nel quale Flaherty sperimentò per la prima volta gli obiettivi a lunga focale, una volta girato non fu montato e nessuno, tranne il regista e qualche suo assistente, lo vide mai. « Vampyre » — prosegue la signora Flaherty — l'ho mai visto e non so dirle con precisione di che cosa si trattasse. Le bobine del film furono messe da parte, e col tempo sono andate perdute. Solo pochi intimi conoscevano l'esistenza di quest'opera del regista americano, che nel corso della sua lunga carriera cercò forme sempre più nuove e più perfette per esprimere il proprio mondo. Il documentario su New York è andato perduto, ma non è questa l'unica opera di Flaherty che non potremo vedere. Ce ne è ancora un'altra: si tratta di un film che il regista era intenzionato a girare nelle Hawaii, e con il quale voleva mettere in luce il fenomeno (tanto raro per chi ricerca e vive negli USA) della convivenza pacifica di uomini di razze diverse. Flaherty non riuscì mai a portare a termine questo progetto. « Non ci riuscì — spiega sua moglie — perché non trovò chi lo finanziava. Il Dipartimento di Stato gli concesse un prestito di 50 mila dollari, ma le banche cui si rivolse non accettarono, per una strana ragione, che anche il Premio Bordighera di pittura e il torneo internazionale di bridge hanno dovuto essere rinviati per la medesima ragione.

Monica: sarà lo 007 in gonnella



Monica Vitti e James Mason si sono incontrati l'altra sera a Roma per discutere il loro prossimo film, Operazione Modesty Blaise, che gireranno a Londra, ad Amsterdam ed in Sicilia. James Mason non ha ancora deciso quale ruolo sostenere: se quello di un amico o di un nemico di Modesty Blaise. Dopo questo film Monica Vitti interpreterà nuovamente il personaggio di Modesty Blaise in una seconda pellicola realizzata ricalcando le avventure dell'agente segreto (chiamato lo 007 in gonnella) che vengono raccontate a fumetti ogni giorno dal quotidiano Evening Standard di Londra.

Virna: sette film in USA



NEW YORK, 9. Virna Lisi ha stipulato un contratto per la realizzazione di sette film con il produttore George Axelrod. Questi ha prodotto e sceneggiato Come uccidere vostra moglie, il film che ha costituito il debutto americano di Virna Lisi la quale ha avuto come partner Jack Lemmon. In seguito al contratto fra l'attrice e Axelrod, la United Artists ha ora un interesse diretto in Virna Lisi. Axelrod è infatti legato con la società hollywoodiana da un contratto

Mina: pagherà cento milioni?



MILANO, 9. Anna Maria Mazzini, in arte Mina, ha perso una causa civile per inadempimento contrattuale nei confronti della propria casa discografica, dalla quale si scisse per passare ad una nuova. Dovrà pagare 100 milioni. Oggi la prima Sezione civile del Tribunale, emettendo la sentenza, ha dichiarato che Mina è tenuta ad adempiere agli obblighi assunti con i contratti e che la stessa deve « riservare alla casa discografica la esclusività delle proprie prestazioni artistiche e a non prestare la propria opera, neanche sotto pseudonimi, per incisioni, registrazioni e riproduzioni fonomeccaniche in favore di terzi fino al 30 maggio 1965 ».

Esordio del cantante in un locale italiano

Mouloudji non riesce a conquistare Milano

Dalla nostra redazione
MILANO, 9. Florido, ricciuto, col maglione di sempre sulla camicia sbottonata, Mouloudji è da lunedì sera all'intra's derby, grazie all'iniziativa di Enrico Intra che lo presenta per la prima volta in un locale italiano: lo chassonier francese vi si fermò soltanto fino a domenica scorsa. Appena arrivato, cioè lunedì mattina, Mouloudji si è recato in una sala di registrazione milanese per incidere due canzoni che verranno lanciate sul mercato italiano: una è l'ormai celebre sigla che Mouloudji canta in apertura e chiusura delle trasmissioni televisive di Maitret.

Le frequenze nei cinema degli Stati Uniti hanno fatto registrare nel 1964 un aumento del 4 per cento rispetto all'anno precedente. L'anno scorso gli spettatori sono stati 2,286 milioni contro 2,179 milioni. Per il 1965 le previsioni sono nettamente ottimistiche.

Non si fa il Festival di Bordighera

Il festival internazionale del film comico-umoristico di Bordighera è stato rinviato a data da stabilire a causa della mancanza dei fondi necessari per organizzarlo. Così ha comunicato che anche il Premio Bordighera di pittura e il torneo internazionale di bridge hanno dovuto essere rinviati per la medesima ragione.

Niente umorismo mancano i soldi

BORDIGHERA, 9. Il festival internazionale del film comico-umoristico di Bordighera è stato rinviato a data da stabilire a causa della mancanza dei fondi necessari per organizzarlo. Così ha comunicato che anche il Premio Bordighera di pittura e il torneo internazionale di bridge hanno dovuto essere rinviati per la medesima ragione. La decisione risulta particolarmente grave se si tiene conto che Spagna, Inghilterra, Francia, Argentina, Germania occidentale ed altri paesi avevano già annunciato la loro partecipazione. A parziale sostituzione del festival l'Azienda di soggiorno ha deciso la ripresa della « Maschera d'oro » (produzioni teatrali delle compagnie premiate a Pesaro o altrove) ed una serie di proiezioni cinematografiche di film premiati nel passato.

contro canale Rai programmi

Informazione e commento

I « tifosi » del film western hanno avuto, ieri sera, sul primo canale, una seconda piacevole serata, grazie a Texas, una opera di George Marshall girata secondo tutte le regole. Tutto Kezich l'ha introdotta con spigliatezza, animando il suo breve discorso con documenti del tempo, come aveva già fatto la volta scorsa. Tuttavia, non possiamo fare a meno di ripetere che da queste introduzioni si potrebbe ottenere anche di più: ieri sera, ad esempio, faceva sfoggio al film il periodo della trasmigrazione delle mandrie, assai importante nello sviluppo dell'economia della nazione americana; e proprio su questo Kezich avrebbe potuto soffermarsi più a lungo, andando oltre i cenni di puro « colore ». Lo sottolineiamo perché questo tentativo di inquadramento storico del film iniziato da Kezich ci sembra interessante e vorremmo fosse portato avanti.

Sul secondo canale, un servizio speciale del Telegiornale ci ha parlato dell'Indonesia e della Malaysia. Come ogni documentario televisivo, anche questo ci ha fornito numerose informazioni: il che, a parte ogni possibile considerazione, rimane un vantaggio. Tuttavia, i telespettatori sono stati costretti quasi a rintracciare queste informazioni nel labirinto di un verboso commento di Renato Venturini che, senza riuscire sempre a coincidere con le immagini di repertorio che scorrevano sul video, includeva non poche di quelle comuni e agli accenti propagandistici. Elementi di « colore » (ricordiamo la lunga sequenza della scelta delle ragazze e del matrimonio, del tutto ingiustificata nell'equilibrio della vicenda), dati economici o etnografici e interpretazioni personali si mischiavano in questo commento che, oltre tutto, appariva assai sbilanciato. Pensiamo, in particolare, alla minuziosa biografia di Sukarno messa a confronto con un rapidissimo profilo di Rahnan; pensiamo al vasto esame della storia e delle condizioni economiche dell'Indonesia, cui facevano riscontro solo alcune notizie sulla situazione interna della Malaysia.

Non di rado si è caduti nella banalità (come quando si è affermato che l'assenza del conflitto tra i due paesi starebbe nel contrasto tra il temperamento di « due uomini » che hanno saputo accentrare le caratteristiche dell'indole malese e indonesiana) o addirittura nel ridicolo (come quando si è affermato che « non possono essere considerate un errore le enormi spese che vengono sostenute in Indonesia per l'educazione e il benessere sociale » e vorremmo anche vedere!).

Ciò non toglie che, pur in questi forti limiti, il servizio ha offerto ai telespettatori alcuni utili elementi di giudizio. Ma certo, assai più utile sarebbe risultato se, servendosi degli inviti che il Telegiornale ha spedito nell'arcipelago del Borneo, si fossero aperti i microfoni alle opinioni dirette delle due parti.

g. c.

TV - primo

8,30 Telescuola

17,30 La Tv dei ragazzi

18,30 Corso

19,00 Telegiornale

19,15 Inezie

20,00 Telegiornale sport

20,15 Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Almanacco

22,00 I capostipiti

22,45 Antipolpo

23,00 Telegiornale

TV - secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Sulla via maestra

22,15 Lo sport

Notte sport

Julia De Palma è la « capostipite » di questa sera (primo, ore 22)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 18, 15, 17, 20, 23, 6,35: Programma per i piccoli; lingua tedesca; 7,45: Aneddoti con accompagnamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiata nel tempo; 11,45: Musica e divagazioni turistiche; 12,30: Musica di A. Dvorak; 13,45: Musica per archi; 14: Gli amici delle dodici; 14,20: Arlecchino; 12,55: Il vuol esser lieto...; 13,15: Carlino; 13,25: I solisti della musica leggera; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi;

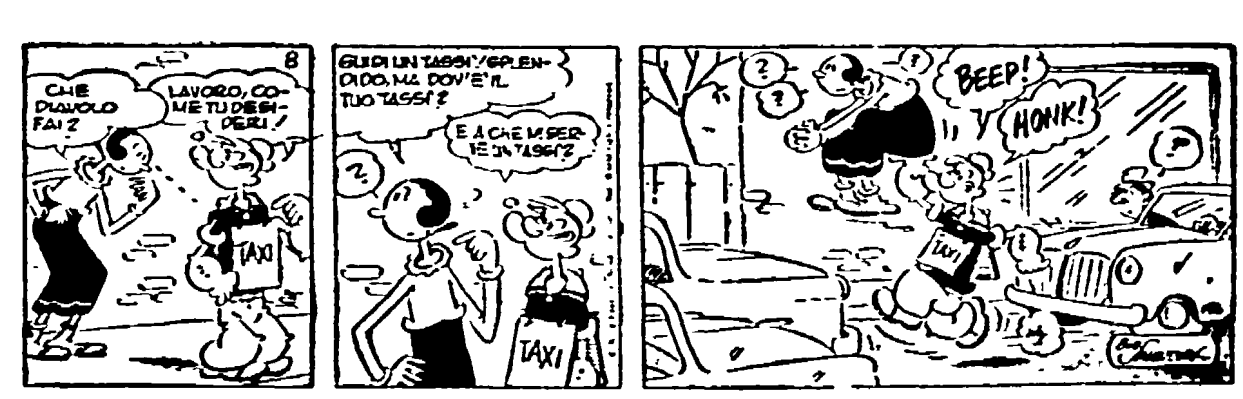
Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 7,30: Musichette del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 9,35: Il foglio rosa; 10,35: Radiotelefortuna 1965; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore; 11,35: Il Jolly; 11,40: I portacanzoni; 12: Tema in briò; 13: L'appuntamento alle tredici; 14: Vo-

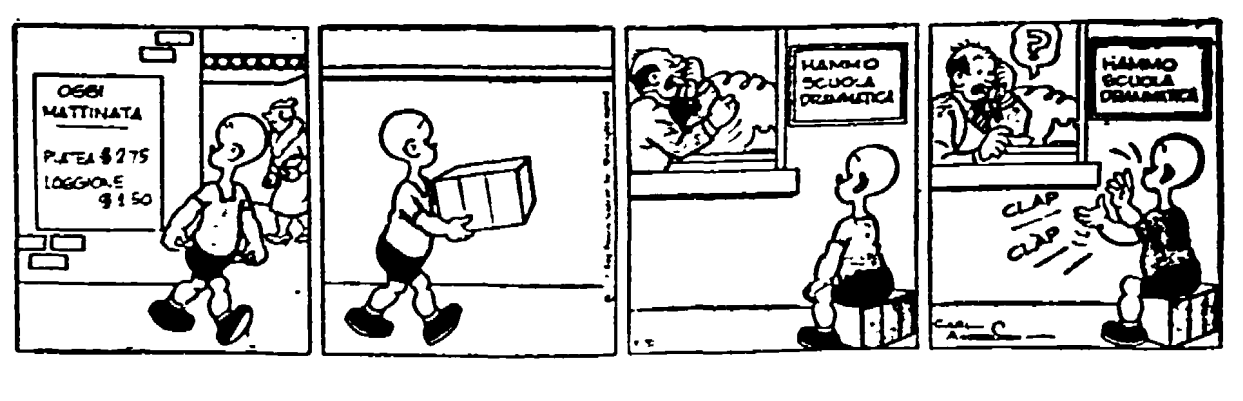
Radio - terzo

18,30: La Rassegna; 18,45: Conversazione; 21,30: Panorama della Festivali musicali; 22,15: La letteratura da tre soldi; un aspetto della narrativa tedesca d'oggi; 22,45: Programma musicale; 21: Orsa minore; la musica, giornale del Terzo; 21,20: oggi.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



NIMBUS



Lettere all'Unità

Per 100 dipendenti della Palmolive il "Mercurio d'oro" ha significato il licenziamento

Signor direttore, vorrei portare a sua conoscenza un fatto accaduto in questi giorni e che ha messo sul lastrico un centinaio di famiglie.

Premetto che alcuni mesi fa, a dispetto delle imprese industriali e commerciali, è stato conferito il premio "Mercurio d'oro" (presenti le autorità di governo) per l'incremento che le imprese hanno dato al paese come produttività e impiego di manodopera.

Il sottoscritto impiegato della Società Colgate Palmolive da circa quattro anni, in qualità di vicedirettore, e come lui altri cento e più sono stati licenziati in data 31-1-65 per diminuzione di personale.

Mi chiedo: è mai possibile che una tra le più grosse società per azioni del mondo, in continuo sviluppo, abbia potuto adottare una tale decisione dopo aver tanto sbandato la statuetta dorata?

LETTERA FIRMATA (Cagliari)

A chi fa paura il Partito comunista

Cara Unità, il 5 u. ha ascoltato le dichiarazioni dell'on. Rumor, Segretario della Dc. Sono un iscritto al Pci da più di 20 anni, sono cittadino benemerito della mia Nazione per servizi resi alla sua difesa; sono incuriosito, quindi provo e onesto. Perciò mi ribello ai continui attacchi che l'on. Rumor porta al Pci perché si ritenga lesivo per tutta la grande famiglia del nostro partito.

Mi ribello, e ne ho ben donde, perché proprio dalla Dc sono usciti gli uomini che hanno meravigliato e scandalizzato il mondo. Non gli uomini della base, ma coloro che sono stati responsabili della politica di cui hanno avuto incarichi e tutti i livelli, nei comitati, negli enti governativi. Una cosa dunque è certa: il Pci non fa paura agli italiani, ma a una bene individuata cerchia di democristiani che hanno fatto del loro partito il paravento e il sostegno.

A dar valore a questa mia asserzione basta un solo fatto: mentre un "fiume" (la Dc) si avvia gradatamente al "segnale di guardia". Quindi mediti il segretario della

DC, on. Rumor, e la finta di lanciare i suoi strali contro il grande Pci fatto di uomini onesti e seri, che lavorano operando per il bene del popolo italiano. Grazie per l'ospitalità e auguri per nuovi successi del nostro Partito.

PIERO SALVESTRINI (Livorno)

"La famiglia numerosa" e le correnti della Dc

Cara direttore, non so spiegarvi per quale motivo i giornali, da parecchio tempo, ripetono che le acque della Democrazia cristiana si agitano e prevedono una vera tempesta. Forse lo scrivano per motivi sconosciuti a noi misteriosi, perché basta pensare al passato per convincersi che nella Dc ci sono state sempre diverse correnti, diversi litigi e lotte intestine come ne "La famiglia numerosa" ove Trilussa descrive la disperazione di una madre perché i suoi figli litigano sempre, appartenendo a diversi partiti politici. E se noi non siamo lontani quando mette in tavola gli spaghetti; allora sì, tutti tacciono e sono tutti di una sola idea. Così credo che sia anche per le correnti della Dc, questa volta così come è stato nel passato. E gli scandali continueranno.

LUIGI BALDUCCI (Avezzano (L'Aquila))

Parole lontane dalla verità

Cara direttore, il 30 gennaio, nel telegiornale, seconda edizione, Ugo Zatterin ha fatto la sua bella parata di miliardi, addirittura a migliaia.

Dando già per scontata tutta la politica di piano approvata dal Consiglio dei Ministri. Se non vado errato ha parlato di una pensione unica minima, di un'assistenza sanitaria uguale a tutti i cittadini ecc. Ha detto pure che certe cose saranno fatte senza che i lavoratori ne paghino le spese. Intanto ogni giorno sentiamo che i lavoratori di molte industrie scioperano contro i aumentamenti. E questo mi pare che sia in contrasto con molti punti del tanto atteso Piano.

Il mio pensiero è di molto pessimista, cioè la mia perplessità che

qualcosa sarà fatto, ma questo avverrà pochi mesi prima delle prossime elezioni politiche per farne diventare una propaganda elettorale.

A me, caro direttore, (e penso di non sbagliarmi) sembra che il signor Ugo Zatterin sia un insegnante di asilo il quale fa tutte le sue spiegazioni all'infanzia e tutti ci debbono credere perché per i bimbi, in genere, ogni favola è realtà; e gente adulta che quando sente il Zatterin dire tutte quelle parole capisce che sono lontane dalla verità perché la vita quotidiana le smentisce.

VITTORIO AMATO (Miano (Napoli))

Vogliono sapere chi lo ha protetto ed aiutato

Cara Unità, apprendo che finalmente è stato identificato il famigerato Carosè. E vedo anche che non interrogativi per conoscere coloro che lo hanno protetto e aiutato e nascosto (non in un bosco come Paolo Gallo, ma nel centro di Roma). In questa richiesta va la solidarietà più fervente di noi pisani che abbiamo visto e sofferto le sue gesta criminose.

VALENTE UTANI (Cascina (Pisa))

Vengano a criticarci nelle sezioni

Cara Unità, dicono che il nostro partito non si differenzia dagli altri, che i nostri parlamentari sono come gli altri perché anche loro prendono il mensile, e così via. A me pare che questi critici si dimentichino, specialmente se sono all'osteria, che il modo migliore per correggere e anche evitare gli errori, che un grande partito come il nostro può fare, sia quello di entrarvi e di partecipare alla sua attività. Coloro che hanno da fare delle critiche, insomma, vengano a farle dentro le sezioni.

ANTONIO FARAGLIA (Roma)

Auspica un'intesa dei partiti laici a favore del divorzio

Signor direttore, il problema della necessità di istituire il divorzio (vedi rappresentazione alle Camere del progetto di legge noto sotto il nome di "piccolo divorzio", dell'on. Luigi Renato Sansone, socialista) in Italia mi sembra di vitale attualità in quanto i «fuorilegge del matrimonio» sarebbero nel nostro Paese circa due milioni. Il magistrato Mario Berutti, in un suo libro, il divorzio in Italia (edizioni di Comunità), ha dimostrato ampiamente la gravità della situazione di certe famiglie spezzate: dolorose situazioni, sanabili purtroppo solo con la morte di uno dei coniugi, o con il «divorzio all'italiana», il colpo di pistola.

Perché non è possibile disporre su larga scala in Italia la giustificazione del divorzio insistendo sul fatto che tutti i Paesi del mondo (salvo pochissimi) ammettono il divorzio quando si tratti di casi disperati e senza via d'uscita?

A mio parere è possibile un'intesa dei partiti laici (liberali, comunisti, socialisti e repubblicani) favorevole almeno al divorzio limitato. La stessa intesa dovrebbe prospettarsi per l'abrogazione dell'art. 553 C.P. che proibisce la pubblica propaganda in favore del controllo dei concepimenti.

O.L. (Ginevra)

Sovrapposizione sistematica al Parlamento

Cara direttore, qualcuno avrà da ridire su quel che sto per scrivere, con tanti grossi problemi che ci stanno dinanzi, ed avrà avuto in un certo senso ragione; senonché il mio problema rappresenta in linea di principio l'ennesimo esempio della sistematica sovrapposizione al Parlamento, sia da parte dei governi che dell'alta burocrazia; ed io credo che verun caso del genere debba passare inosservato se si vuole davvero far rispettare in Italia la legalità costituzionale.

Si tratta di questo. Gli artt. 36 (titolo 2) e 66 (titolo 6) dello Statuto giuridico dei dipendenti civili dello Stato, approvato con DPR 10-1-1957, n. 3, disciplinano gli istituti del congedo ordinario (ferie) e dell'aspettativa. Essi recitano testualmente:

Art. 36 «L'impiegato ha diritto, in ogni anno di servizio, ad un congedo ordinario retribuito di un mese da usufruire in un solo periodo continuativo, compatibilmente con le esigenze di servizio. Egli può chiedere di distribuire il congedo in

periodi di minore durata che non accedano nel complesso la durata di un mese.

Il diritto al congedo matura dopo un anno di effettivo servizio.

L'impiegato non può rinunciare al congedo.

Il godimento del congedo entro l'anno può essere rinviato o interrotto per eccezionali esigenze di servizio, in tal caso l'impiegato ha diritto al cumulo dei congedi entro il primo semestre dell'anno successivo.

Art. 66 «L'impiegato può essere collocato in aspettativa per servizio militare, per infermità o per motivi di famiglia.

Il collocamento in aspettativa è disposto, su domanda dell'impiegato, dall'organo cui tale competenza è attribuita agli ordinamenti particolari delle singole amministrazioni. Può anche essere disposto d'ufficio, per servizio militare o per infermità; in tal caso l'impiegato può chiedere di usufruire di un congedo prima di essere collocato in aspettativa.

Non può in alcun caso disporre del posto dell'impiegato collocato in aspettativa.

Per chiunque voglia seriamente interpretare tali norme di legge alla luce dell'art. 1 della Costituzione, che pone il lavoratore a protagonista della società nazionale, esse hanno un solo significato, assolutamente inattuabile: essere, cioè, le ferie (ossia il congedo ordinario) un diritto-dovere del dipendente statale, epperò irriducibili ed inalienabili; onde lo stesso Stato giuridico prescrive che, qualora ragioni di servizio ne impediscano il godimento nell'anno solare cui si riferiscono, esse devono essere godute entro il primo semestre dell'anno successivo. Tranne questa eccezione, nessun limite o vincolo può essere imposto da chiechessa al godimento delle ferie.

Quanto all'aspettativa, nessuna particolare disposizione esiste e potrebbe esistere che ne colleghi il godimento (o non piuttosto soffrimento?) a quello delle ferie, essendo essa determinata da circostanze, spesso dolorose, indipendenti dalla volontà. Solo nel caso di aspettativa per motivi di famiglia, l'impiegato, non solo perde il trattamento economico e i congedi, ma viene addirittura fermato nello sviluppo della carriera.

Seguono 76 firme (Brindisi)

ziali rifacimenti, ampliamenti e ammodernamenti a case già esistenti, ovvero demolire vecchie case per costruirle in senso moderno e razionale (case di proprietà propria di familiari conviventi).

Il provvedimento dovrebbe mirare particolarmente a favorire tanti proprietari di piccole vecchie case i quali, per il fatto che vivono stentatamente esclusivamente dei proventi dello stipendio o salario, non nell'assoluta impossibilità di provvedere anche ad affrontare la spesa per le piccole modifiche da apportare alla propria casa vecchia, antichiana non più rispondente alle moderne esigenze di un vivere civile.

Si tratta di questo. Gli artt. 36 (titolo 2) e 66 (titolo 6) dello Statuto giuridico dei dipendenti civili dello Stato, approvato con DPR 10-1-1957, n. 3, disciplinano gli istituti del congedo ordinario (ferie) e dell'aspettativa. Essi recitano testualmente:

Art. 36 «L'impiegato ha diritto, in ogni anno di servizio, ad un congedo ordinario retribuito di un mese da usufruire in un solo periodo continuativo, compatibilmente con le esigenze di servizio. Egli può chiedere di distribuire il congedo in

periodi di minore durata che non accedano nel complesso la durata di un mese.

Il diritto al congedo matura dopo un anno di effettivo servizio.

L'impiegato non può rinunciare al congedo.

Il godimento del congedo entro l'anno può essere rinviato o interrotto per eccezionali esigenze di servizio, in tal caso l'impiegato ha diritto al cumulo dei congedi entro il primo semestre dell'anno successivo.

Art. 66 «L'impiegato può essere collocato in aspettativa per servizio militare, per infermità o per motivi di famiglia.

Il collocamento in aspettativa è disposto, su domanda dell'impiegato, dall'organo cui tale competenza è attribuita agli ordinamenti particolari delle singole amministrazioni. Può anche essere disposto d'ufficio, per servizio militare o per infermità; in tal caso l'impiegato può chiedere di usufruire di un congedo prima di essere collocato in aspettativa.

Non può in alcun caso disporre del posto dell'impiegato collocato in aspettativa.

Per chiunque voglia seriamente interpretare tali norme di legge alla luce dell'art. 1 della Costituzione, che pone il lavoratore a protagonista della società nazionale, esse hanno un solo significato, assolutamente inattuabile: essere, cioè, le ferie (ossia il congedo ordinario) un diritto-dovere del dipendente statale, epperò irriducibili ed inalienabili; onde lo stesso Stato giuridico prescrive che, qualora ragioni di servizio ne impediscano il godimento nell'anno solare cui si riferiscono, esse devono essere godute entro il primo semestre dell'anno successivo. Tranne questa eccezione, nessun limite o vincolo può essere imposto da chiechessa al godimento delle ferie.

Quanto all'aspettativa, nessuna particolare disposizione esiste e potrebbe esistere che ne colleghi il godimento (o non piuttosto soffrimento?) a quello delle ferie, essendo essa determinata da circostanze, spesso dolorose, indipendenti dalla volontà. Solo nel caso di aspettativa per motivi di famiglia, l'impiegato, non solo perde il trattamento economico e i congedi, ma viene addirittura fermato nello sviluppo della carriera.

Si tratta di questo. Gli artt. 36 (titolo 2) e 66 (titolo 6) dello Statuto giuridico dei dipendenti civili dello Stato, approvato con DPR 10-1-1957, n. 3, disciplinano gli istituti del congedo ordinario (ferie) e dell'aspettativa. Essi recitano testualmente:

Art. 36 «L'impiegato ha diritto, in ogni anno di servizio, ad un congedo ordinario retribuito di un mese da usufruire in un solo periodo continuativo, compatibilmente con le esigenze di servizio. Egli può chiedere di distribuire il congedo in

periodi di minore durata che non accedano nel complesso la durata di un mese.

Il diritto al congedo matura dopo un anno di effettivo servizio.

L'impiegato non può rinunciare al congedo.

Il godimento del congedo entro l'anno può essere rinviato o interrotto per eccezionali esigenze di servizio, in tal caso l'impiegato ha diritto al cumulo dei congedi entro il primo semestre dell'anno successivo.

Art. 66 «L'impiegato può essere collocato in aspettativa per servizio militare, per infermità o per motivi di famiglia.

Il collocamento in aspettativa è disposto, su domanda dell'impiegato, dall'organo cui tale competenza è attribuita agli ordinamenti particolari delle singole amministrazioni. Può anche essere disposto d'ufficio, per servizio militare o per infermità; in tal caso l'impiegato può chiedere di usufruire di un congedo prima di essere collocato in aspettativa.

Non può in alcun caso disporre del posto dell'impiegato collocato in aspettativa.

Per chiunque voglia seriamente interpretare tali norme di legge alla luce dell'art. 1 della Costituzione, che pone il lavoratore a protagonista della società nazionale, esse hanno un solo significato, assolutamente inattuabile: essere, cioè, le ferie (ossia il congedo ordinario) un diritto-dovere del dipendente statale, epperò irriducibili ed inalienabili; onde lo stesso Stato giuridico prescrive che, qualora ragioni di servizio ne impediscano il godimento nell'anno solare cui si riferiscono, esse devono essere godute entro il primo semestre dell'anno successivo. Tranne questa eccezione, nessun limite o vincolo può essere imposto da chiechessa al godimento delle ferie.

Quanto all'aspettativa, nessuna particolare disposizione esiste e potrebbe esistere che ne colleghi il godimento (o non piuttosto soffrimento?) a quello delle ferie, essendo essa determinata da circostanze, spesso dolorose, indipendenti dalla volontà. Solo nel caso di aspettativa per motivi di famiglia, l'impiegato, non solo perde il trattamento economico e i congedi, ma viene addirittura fermato nello sviluppo della carriera.

Si tratta di questo. Gli artt. 36 (titolo 2) e 66 (titolo 6) dello Statuto giuridico dei dipendenti civili dello Stato, approvato con DPR 10-1-1957, n. 3, disciplinano gli istituti del congedo ordinario (ferie) e dell'aspettativa. Essi recitano testualmente:

Art. 36 «L'impiegato ha diritto, in ogni anno di servizio, ad un congedo ordinario retribuito di un mese da usufruire in un solo periodo continuativo, compatibilmente con le esigenze di servizio. Egli può chiedere di distribuire il congedo in

periodi di minore durata che non accedano nel complesso la durata di un mese.

Il diritto al congedo matura dopo un anno di effettivo servizio.

L'impiegato non può rinunciare al congedo.

Il godimento del congedo entro l'anno può essere rinviato o interrotto per eccezionali esigenze di servizio, in tal caso l'impiegato ha diritto al cumulo dei congedi entro il primo semestre dell'anno successivo.

Art. 66 «L'impiegato può essere collocato in aspettativa per servizio militare, per infermità o per motivi di famiglia.

Il collocamento in aspettativa è disposto, su domanda dell'impiegato, dall'organo cui tale competenza è attribuita agli ordinamenti particolari delle singole amministrazioni. Può anche essere disposto d'ufficio, per servizio militare o per infermità; in tal caso l'impiegato può chiedere di usufruire di un congedo prima di essere collocato in aspettativa.

Non può in alcun caso disporre del posto dell'impiegato collocato in aspettativa.

Per chiunque voglia seriamente interpretare tali norme di legge alla luce dell'art. 1 della Costituzione, che pone il lavoratore a protagonista della società nazionale, esse hanno un solo significato, assolutamente inattuabile: essere, cioè, le ferie (ossia il congedo ordinario) un diritto-dovere del dipendente statale, epperò irriducibili ed inalienabili; onde lo stesso Stato giuridico prescrive che, qualora ragioni di servizio ne impediscano il godimento nell'anno solare cui si riferiscono, esse devono essere godute entro il primo semestre dell'anno successivo. Tranne questa eccezione, nessun limite o vincolo può essere imposto da chiechessa al godimento delle ferie.

Quanto all'aspettativa, nessuna particolare disposizione esiste e potrebbe esistere che ne colleghi il godimento (o non piuttosto soffrimento?) a quello delle ferie, essendo essa determinata da circostanze, spesso dolorose, indipendenti dalla volontà. Solo nel caso di aspettativa per motivi di famiglia, l'impiegato, non solo perde il trattamento economico e i congedi, ma viene addirittura fermato nello sviluppo della carriera.

Si tratta di questo. Gli artt. 36 (titolo 2) e 66 (titolo 6) dello Statuto giuridico dei dipendenti civili dello Stato, approvato con DPR 10-1-1957, n. 3, disciplinano gli istituti del congedo ordinario (ferie) e dell'aspettativa. Essi recitano testualmente:

Art. 36 «L'impiegato ha diritto, in ogni anno di servizio, ad un congedo ordinario retribuito di un mese da usufruire in un solo periodo continuativo, compatibilmente con le esigenze di servizio. Egli può chiedere di distribuire il congedo in

periodi di minore durata che non accedano nel complesso la durata di un mese.

Il diritto al congedo matura dopo un anno di effettivo servizio.

L'impiegato non può rinunciare al congedo.

Il godimento del congedo entro l'anno può essere rinviato o interrotto per eccezionali esigenze di servizio, in tal caso l'impiegato ha diritto al cumulo dei congedi entro il primo semestre dell'anno successivo.

Art. 66 «L'impiegato può essere collocato in aspettativa per servizio militare, per infermità o per motivi di famiglia.

Il collocamento in aspettativa è disposto, su domanda dell'impiegato, dall'organo cui tale competenza è attribuita agli ordinamenti particolari delle singole amministrazioni. Può anche essere disposto d'ufficio, per servizio militare o per infermità; in tal caso l'impiegato può chiedere di usufruire di un congedo prima di essere collocato in aspettativa.

Non può in alcun caso disporre del posto dell'impiegato collocato in aspettativa.

Per chiunque voglia seriamente interpretare tali norme di legge alla luce dell'art. 1 della Costituzione, che pone il lavoratore a protagonista della società nazionale, esse hanno un solo significato, assolutamente inattuabile: essere, cioè, le ferie (ossia il congedo ordinario) un diritto-dovere del dipendente statale, epperò irriducibili ed inalienabili; onde lo stesso Stato giuridico prescrive che, qualora ragioni di servizio ne impediscano il godimento nell'anno solare cui si riferiscono, esse devono essere godute entro il primo semestre dell'anno successivo. Tranne questa eccezione, nessun limite o vincolo può essere imposto da chiechessa al godimento delle ferie.

Quanto all'aspettativa, nessuna particolare disposizione esiste e potrebbe esistere che ne colleghi il godimento (o non piuttosto soffrimento?) a quello delle ferie, essendo essa determinata da circostanze, spesso dolorose, indipendenti dalla volontà. Solo nel caso di aspettativa per motivi di famiglia, l'impiegato, non solo perde il trattamento economico e i congedi, ma viene addirittura fermato nello sviluppo della carriera.

Eppure molte amministrazioni statali, richiamandosi ad analoghe interpretazioni della Presidenza del Consiglio, hanno disposto nel senso che all'impiegato il quale abbia goduto (sic!) di un periodo di aspettativa per comprovati motivi di salute, le ferie debbano essere ridotte di giorni 2 e 1/2 (30 giorni: 12 mesi) per ogni mese di aspettativa. E tale disposizione è stata — manco a dirlo — pedissequamente applicata in periferia; perché a contestarne la legittimità, come Costituzione vuole, sarebbero occorsi dei giganti, quasi in via di scarseggiare ormai la tempo nella pubblica amministrazione.

Tale borbottante resistenza ai principi costituzionali ed alle leggi che vi si ispirano si avvale, nella fattispecie, dell'interpretazione alla lettera del 2. a linea dell'art. 36 citato, enucleato dalla legge. Essi dice, infatti, «il diritto al congedo matura dopo un anno di effettivo servizio», col che volendo significare, evidentemente, dopo il primo anno di servizio e non dopo ogni anno di servizio. Ma si è voluto cogliere una buona occasione, offerta dai quesiti dei soliti cavallotti per respingere di qualche passo indietro gli statali, e si è adottata senza alcuna interpretazione restrittiva e deformante.

Per convincersi che essa è inesatta, basti considerare che il citato art. 66 riconosce all'impiegato il diritto di godere dei congedi prima del collocamento d'ufficio in aspettativa per motivi di salute. Alla stregua di tale facoltà, esplicita appare la volontà del legislatore: ed essa deve essere rispettata, con buona pace di coloro che si ritengono superiori al Parlamento del quale spesso, sorridente e con compatimento, frustrano l'attività, pronti, per converso, ad accogliere genuflessi quante leggi secondo le proprie aspirazioni.

GIORDANO BRUNO (Paola (Cosenza))

Si tratta di questo. Gli artt. 36 (titolo 2) e 66 (titolo 6) dello Statuto giuridico dei dipendenti civili dello Stato, approvato con DPR 10-1-1957, n. 3, disciplinano gli istituti del congedo ordinario (ferie) e dell'aspettativa. Essi recitano testualmente:

Art. 36 «L'impiegato ha diritto, in ogni anno di servizio, ad un congedo ordinario retribuito di un mese da usufruire in un solo periodo continuativo, compatibilmente con le esigenze di servizio. Egli può chiedere di distribuire il congedo in

periodi di minore durata che non accedano nel complesso la durata di un mese.

Il diritto al congedo matura dopo un anno di effettivo servizio.

L'impiegato non può rinunciare al congedo.

Il godimento del congedo entro l'anno può essere rinviato o interrotto per eccezionali esigenze di servizio, in tal caso l'impiegato ha diritto al cumulo dei congedi entro il primo semestre dell'anno successivo.

Art. 66 «L'impiegato può essere collocato in aspettativa per servizio militare, per infermità o per motivi di famiglia.

Il collocamento in aspettativa è disposto, su domanda dell'impiegato, dall'organo cui tale competenza è attribuita agli ordinamenti particolari delle singole amministrazioni. Può anche essere disposto d'ufficio, per servizio militare o per infermità; in tal caso l'impiegato può chiedere di usufruire di un congedo prima di essere collocato in aspettativa.

Non può in alcun caso disporre del posto dell'impiegato collocato in aspettativa.

Per chiunque voglia seriamente interpretare tali norme di legge alla luce dell'art. 1 della Costituzione, che pone il lavoratore a protagonista della società nazionale, esse hanno un solo significato, assolutamente inattuabile: essere, cioè, le ferie (ossia il congedo ordinario) un diritto-dovere del dipendente statale, epperò irriducibili ed inalienabili; onde lo stesso Stato giuridico prescrive che, qualora ragioni di servizio ne impediscano il godimento nell'anno solare cui si riferiscono, esse devono essere godute entro il primo semestre dell'anno successivo. Tranne questa eccezione, nessun limite o vincolo può essere imposto da chiechessa al godimento delle ferie.

Quanto all'aspettativa, nessuna particolare disposizione esiste e potrebbe esistere che ne colleghi il godimento (o non piuttosto soffrimento?) a quello delle ferie, essendo essa determinata da circostanze, spesso dolorose, indipendenti dalla volontà. Solo nel caso di aspettativa per motivi di famiglia, l'impiegato, non solo perde il trattamento economico e i congedi, ma viene addirittura fermato nello sviluppo della carriera.

Si tratta di questo. Gli artt. 36 (titolo 2) e 66 (titolo 6) dello Statuto giuridico dei dipendenti civili dello Stato, approvato con DPR 10-1-1957, n. 3, disciplinano gli istituti del congedo ordinario (ferie) e dell'aspettativa. Essi recitano testualmente:

Art. 36 «L'impiegato ha diritto, in ogni anno di servizio, ad un congedo ordinario retribuito di un mese da usufruire in un solo periodo continuativo, compatibilmente con le esigenze di servizio. Egli può chiedere di distribuire il congedo in

periodi di minore durata che non accedano nel complesso la durata di un mese.

Il diritto al congedo matura dopo un anno di effettivo servizio.

L'impiegato non può rinunciare al congedo.

Il godimento del congedo entro l'anno può essere rinviato o interrotto per eccezionali esigenze di servizio, in tal caso l'impiegato ha diritto al cumulo dei congedi entro il primo semestre dell'anno successivo.

Art. 66 «L'impiegato può essere collocato in aspettativa per servizio militare, per infermità o per motivi di famiglia.

Il collocamento in aspettativa è disposto, su domanda dell'impiegato, dall'organo cui tale competenza è attribuita agli ordinamenti particolari delle singole amministrazioni. Può anche essere disposto d'ufficio, per servizio militare o per infermità; in tal caso l'impiegato può chiedere di usufruire di un congedo prima di essere collocato in aspettativa.

Non può in alcun caso disporre del posto dell'impiegato collocato in aspettativa.

Per chiunque voglia seriamente interpretare tali norme di legge alla luce dell'art. 1 della Costituzione, che pone il lavoratore a protagonista della società nazionale, esse hanno un solo significato, assolutamente inattuabile: essere, cioè, le ferie (ossia il congedo ordinario) un diritto-dovere del dipendente statale, epperò irriducibili ed inalienabili; onde lo stesso Stato giuridico prescrive che, qualora ragioni di servizio ne impediscano il godimento nell'anno solare cui si riferiscono, esse devono essere godute entro il primo semestre dell'anno successivo. Tranne questa eccezione, nessun limite o vincolo può essere imposto da chiechessa al godimento delle ferie.

Quanto all'aspettativa, nessuna particolare disposizione esiste e potrebbe esistere che ne colleghi il godimento (o non piuttosto soffrimento?) a quello delle ferie, essendo essa determinata da circostanze, spesso dolorose, indipendenti dalla volontà. Solo nel caso di aspettativa per motivi di famiglia, l'impiegato, non solo perde il trattamento economico e i congedi, ma viene addirittura fermato nello sviluppo della carriera.

Si tratta di questo. Gli artt. 36 (titolo 2) e 66 (titolo 6) dello Statuto giuridico dei dipendenti civili dello Stato, approvato con DPR 10-1-1957, n. 3, disciplinano gli istituti del congedo ordinario (ferie) e dell'aspettativa. Essi recitano testualmente:

Art. 36 «L'impiegato ha diritto, in ogni anno di servizio, ad un congedo ordinario retribuito di un mese da usufruire in un solo periodo continuativo, compatibilmente con le esigenze di servizio. Egli può chiedere di distribuire il congedo in

periodi di minore durata che non accedano nel complesso la durata di un mese.

Il diritto al congedo matura dopo un anno di effettivo servizio.

L'impiegato non può rinunciare al congedo.

Il godimento del congedo entro l'anno può essere rinviato o interrotto per eccezionali esigenze di servizio, in tal caso l'impiegato ha diritto al cumulo dei congedi entro il primo semestre dell'anno successivo.

Art. 66 «L'impiegato può essere collocato in aspettativa per servizio militare, per infermità o per motivi di famiglia.

Il collocamento in aspettativa è disposto, su domanda dell'impiegato, dall'organo cui tale competenza è attribuita agli ordinamenti particolari delle singole amministrazioni. Può anche essere disposto d'ufficio, per servizio militare o per infermità; in tal caso l'impiegato può chiedere di usufruire di un congedo prima di essere collocato in aspettativa.

Non può in alcun caso disporre del posto dell'impiegato collocato in aspettativa.

Per chiunque voglia seriamente interpretare tali norme di legge alla luce dell'art. 1 della Costituzione, che pone il lavoratore a protagonista della società nazionale, esse hanno un solo significato, assolutamente inattuabile: essere, cioè, le ferie (ossia il congedo ordinario) un diritto-dovere del dipendente statale, epperò irriducibili ed inalienabili; onde lo stesso Stato giuridico prescrive che, qualora ragioni di servizio ne impediscano il godimento nell'anno solare cui si riferiscono, esse devono essere godute entro il primo semestre dell'anno successivo. Tranne questa eccezione, nessun limite o vincolo può essere imposto da chiechessa al godimento delle ferie.

Quanto all'aspettativa, nessuna particolare disposizione esiste e potrebbe esistere che ne colleghi il godimento (o non piuttosto soffrimento?) a quello delle ferie, essendo essa determinata da circostanze, spesso dolorose, indipendenti dalla volontà. Solo nel caso di aspettativa per motivi di famiglia, l'impiegato, non solo perde il trattamento economico e i congedi, ma viene addirittura fermato nello sviluppo della carriera.

Si tratta di questo. Gli artt. 36 (titolo 2) e 66 (titolo 6) dello Statuto giuridico dei dipendenti civili dello Stato, approvato con DPR 10-1-1957, n. 3, disciplinano gli istituti del congedo ordinario (ferie) e dell'aspettativa. Essi recitano testualmente:

Art. 36 «L'impiegato ha diritto, in ogni anno di servizio, ad un congedo ordinario retribuito di un mese da usufruire in un solo periodo continuativo, compatibilmente con le esigenze di servizio. Egli può chiedere di distribuire il congedo in

periodi di minore durata che non accedano nel complesso la durata di un mese.

Il diritto al congedo matura dopo un anno di effettivo servizio.

L'impiegato non può rinunciare al congedo.

Il godimento del congedo entro l'anno può essere rinviato o interrotto per eccezionali esigenze di servizio, in tal caso l'impiegato ha diritto al cumulo dei congedi entro il primo semestre dell'anno successivo.

Art. 66 «L'impiegato può essere collocato in aspettativa per servizio militare, per infermità o per motivi di famiglia.

Il collocamento in aspettativa è disposto, su domanda dell'impiegato, dall'organo cui tale competenza è attribuita agli ordinamenti particolari delle singole amministrazioni. Può anche essere disposto d'ufficio, per servizio militare o per infermità; in tal caso l'impiegato può chiedere di usufruire di un congedo prima di essere collocato in aspettativa.

Non può in alcun caso disporre del posto dell'impiegato collocato in aspettativa.

Per chiunque voglia seriamente interpretare tali norme di legge alla luce dell'art. 1 della Costituzione, che pone il lavoratore a protagonista della società nazionale, esse hanno un solo significato, assolutamente inattuabile: essere, cioè, le ferie (ossia il congedo ordinario) un diritto-dovere del dipendente statale, epperò irriducibili ed inalienabili; onde lo stesso Stato giuridico prescrive che, qualora ragioni di servizio ne impediscano il godimento nell'anno solare cui si riferiscono, esse devono essere godute entro il primo semestre dell'anno successivo. Tranne questa eccezione, nessun limite o vincolo può essere imposto da chiechessa al godimento delle ferie.

Quanto all'aspettativa, nessuna particolare disposizione esiste e potrebbe esistere che ne colleghi il godimento (o non piuttosto soffrimento?) a quello delle ferie, essendo essa determinata da circostanze, spesso dolorose, indipendenti dalla volontà. Solo nel caso di aspettativa per motivi di famiglia, l'impiegato, non solo perde il trattamento economico e i congedi, ma viene addirittura fermato nello sviluppo della carriera.

Si tratta di questo. Gli artt. 36 (titolo 2) e 66 (titolo 6) dello Statuto giuridico dei dipendenti civili dello Stato, approvato con DPR 10-1-1957, n. 3, disciplinano gli istituti del congedo ordinario (ferie) e dell'aspettativa. Essi recitano testualmente:

Art. 36 «L'impiegato ha diritto, in ogni anno di servizio, ad un congedo ordinario retribuito di un mese da usufruire in un solo periodo continuativo, compatibilmente con le esigenze di servizio. Egli può chiedere di distribuire il congedo in

periodi di minore durata che non accedano nel complesso la durata di un mese.

Il diritto al congedo matura dopo un anno di effettivo servizio.

L'impiegato non può rinunciare al congedo.

Il godimento del congedo entro l'anno può essere rinviato o interrotto per eccezionali esigenze di servizio, in tal caso l'impiegato ha diritto al cumulo dei congedi entro il primo semestre dell'anno successivo.

Art. 66 «L'impiegato può essere collocato in aspettativa per servizio militare, per infermità o per motivi di famiglia.

Il collocamento in aspettativa è disposto, su domanda dell'impiegato, dall'organo cui tale competenza è attribuita agli ordinamenti particolari delle singole amministrazioni. Può anche essere disposto d'ufficio, per servizio militare o per infermità; in tal caso l'impiegato può chiedere di usufruire di un congedo prima di essere collocato in aspettativa.

Non può in alcun caso disporre del posto dell'impiegato collocato in aspettativa.

Per chiunque voglia seriamente interpretare tali norme di legge alla luce dell'art. 1 della Costituzione, che pone il lavoratore a protagonista della società nazionale, esse hanno un solo significato, assolutamente inattuabile: essere, cioè, le ferie (ossia il congedo ordinario) un diritto-dovere del dipendente statale, epperò irriducibili ed inalienabili; onde lo stesso Stato giuridico prescrive che, qualora ragioni di servizio ne impediscano il godimento nell'anno solare cui si riferiscono, esse devono essere godute entro il primo semestre dell'anno successivo. Tranne questa eccezione, nessun limite o vincolo può essere imposto da chiechessa al godimento delle ferie.

Quanto all'aspettativa, nessuna particolare disposizione esiste e potrebbe esistere che ne colleghi il godimento (o non piuttosto soffrimento?) a quello delle ferie, essendo essa determinata da circostanze, spesso dolorose, indipendenti dalla volontà. Solo nel caso di aspettativa per motivi di famiglia, l'impiegato, non solo perde il trattamento economico e i congedi, ma viene addirittura fermato nello sviluppo della carriera.

Si tratta di questo. Gli artt. 36 (titolo 2) e 66 (titolo 6) dello Statuto giuridico dei dipendenti civili dello Stato, approvato con DPR 10-1-1957, n. 3, disciplinano gli istituti del congedo ordinario (ferie) e dell'aspettativa. Essi recitano testualmente:

Art. 36 «L'impiegato ha diritto, in ogni anno di servizio, ad un congedo ordinario retribuito di un mese da usufruire in un solo periodo continuativo, compatibilmente con le esigenze di servizio. Egli può chiedere di distribuire il congedo in

periodi di minore durata che non accedano nel complesso la durata di un mese.

Il diritto al congedo matura dopo un anno di effettivo servizio.

L'impiegato non può rinunciare al congedo.

Il godimento del congedo entro l'anno può essere rinviato o interrotto per eccezionali esigenze di servizio, in tal caso l'impiegato ha diritto al cumulo dei congedi entro il primo semestre dell'anno successivo.

Art. 66 «L'impiegato può essere collocato in aspettativa per servizio militare, per infermità o per motivi di famiglia.

Il collocamento in aspettativa è disposto, su domanda dell'impiegato, dall'organo cui tale competenza è attribuita agli ordinamenti particolari delle singole amministrazioni. Può anche essere disposto d'ufficio, per servizio militare o per infermità; in tal caso l'impiegato può chiedere di usufruire di un congedo prima di essere collocato in aspettativa.

Non può in alcun caso disporre del posto dell'impiegato collocato in aspettativa.

Per chiunque voglia seriamente interpretare tali norme di legge alla luce dell'art. 1 della Costituzione, che pone il lavoratore a protagonista della società nazionale, esse hanno un solo significato, assolutamente inattuabile: essere, cioè, le ferie (ossia il congedo ordinario) un diritto-dovere del dipendente statale, epperò irriducibili ed inalienabili; onde lo stesso Stato giuridico prescrive che, qualora ragioni di servizio ne impediscano il godimento nell'anno solare cui si riferiscono, esse devono essere godute entro il primo semestre dell'anno successivo. Tranne questa eccezione, nessun limite o vincolo può essere imposto da chiechessa al godimento delle ferie.

Quanto all'aspettativa, nessuna particolare disposizione esiste e potrebbe esistere che ne colleghi il godimento (o non piuttosto soffrimento?) a quello delle ferie, essendo essa determinata da circostanze, spesso dolorose, indipendenti dalla volontà. Solo nel caso di aspettativa per motivi di famiglia, l'impiegato, non solo perde il trattamento economico e i congedi, ma viene addirittura fermato nello sviluppo della carriera.

Si tratta di questo. Gli artt. 36 (titolo 2) e 66 (titolo 6) dello Statuto giuridico dei dipendenti civili dello Stato, approvato con DPR 10-1-1957, n. 3, disciplinano gli istituti del congedo ordinario (ferie) e dell'aspettativa. Essi recitano testualmente:

Art. 36 «L'impiegato ha diritto, in ogni anno di servizio, ad un congedo ordinario retribuito di un mese da usufruire in un solo periodo continuativo, compatibilmente con le esigenze di servizio. Egli può chiedere di distribuire il congedo in

periodi di minore durata che non accedano nel complesso la durata di un mese.

Il diritto al congedo matura dopo un anno di effettivo servizio.

L'impiegato non può rinunciare al congedo.

Il godimento del congedo entro l'anno può essere rinviato o interrotto per eccezionali esigenze di servizio, in tal caso l'impiegato ha diritto al cumulo dei congedi entro il primo semestre dell'anno successivo.

Art. 66 «L'impiegato può essere collocato in aspettativa per servizio militare, per infermità o per motivi di famiglia.

Il collocamento in aspettativa è disposto, su domanda dell'impiegato, dall'organo cui tale competenza è attribuita agli ordinamenti particolari delle singole amministrazioni. Può anche essere disposto d'ufficio, per servizio militare o per infermità; in tal caso l'impiegato può chiedere di usufruire di un congedo prima di essere collocato in aspettativa.

Non può in alcun caso disporre del posto dell'impiegato collocato in aspettativa.

Per chiunque voglia seriamente interpretare tali norme di legge alla luce dell'art. 1 della Costituzione, che pone il lavoratore a protagonista della società nazionale, esse hanno un solo significato, assolutamente inattuabile: essere, cioè, le ferie (ossia il congedo ordinario) un diritto-dovere del dipendente statale, epperò irriducibili ed inalienabili; onde lo stesso Stato giuridico prescrive che, qualora ragioni di servizio ne impediscano il godimento nell'anno solare cui si riferiscono, esse devono essere godute entro il primo semestre dell'anno successivo. Tranne questa eccezione, nessun limite o vincolo può essere imposto da chiechessa al godimento delle ferie.

Quanto all'aspettativa, nessuna particolare disposizione esiste e potrebbe esistere che ne colleghi il godimento (o non piuttosto soffrimento?) a quello delle ferie, essendo essa determinata da circostanze, spesso dolorose, indipendenti dalla volontà. Solo nel caso di aspettativa per motivi di famiglia, l'impiegato, non solo perde il trattamento economico e i congedi, ma viene addirittura fermato nello sviluppo della carriera.

Si tratta di questo. Gli artt. 36 (titolo 2) e 66 (titolo 6) dello Statuto giuridico dei dipendenti civili dello Stato, approvato con DPR 10-1-1957, n. 3, disciplinano gli istituti del congedo ordinario (ferie) e dell'aspettativa. Essi recitano testualmente:

Art. 36 «L'impiegato ha diritto, in ogni anno di servizio, ad un congedo ordinario retribuito di un mese da usufruire in un solo periodo continuativo, compatibilmente con le esigenze di servizio. Egli può chiedere di distribuire il congedo in

Un editoriale di Novella

su « Rassegna sindacale »

Piano, sistema e politica dei redditi

« Con il sistema e contro il sistema? Con la programmazione proposta dal governo o con il programma sociale? E con questi falsi dilemmi che viene oggi riproposta la polemica contro la CGIL? Così l'on. Agostino Novella comincia sull'ultimo numero di Rassegna Sindacale un importante editoriale.

Non è stata o non è nostra, dice fra l'altro Novella, la tesi — che di recente, è stata nuovamente sostenuta dal leader della CGIL — secondo cui il sindacato può svolgere la sua funzione essenziale di strumento autonomo dei lavoratori per migliorare le proprie condizioni, accettando a priori di rimanere dentro le esigenze di sviluppo del sistema. La CGIL, come dicono anche i suoi temi pregressuali, non è convinta che all'interno dell'attuale sistema possano essere risolti i problemi fondamentali della condizione operaia, che specificamente spetti al sindacato affrontare (occupazione, salari, sicurezza sociale, libertà nei luoghi di lavoro, dignità professionale). Anzi, siamo convinti che una soluzione sia pur graduale di questi problemi è impedita da ostacoli e da limiti molto seri, che provengono da quelle determinate strutture economiche e sociali del paese, le quali — conservate finora nella loro sostanziale staticità di fondo — contrastano apertamente perfino con le fondamentali istituzioni del nostro ordinamento politico democratico e riescono a ostacolare il suo ulteriore sviluppo.

D'altronde, la gravità dell'odierna situazione economica conferma che non si tratta più di superare soltanto i tradizionali, storici squilibri territoriali e settoriali del nostro sistema, ma anche quelli moderni; quelli — precisa Novella — determinati da uno sviluppo distorto e mortificato dalle presenze dei monopoli e delle rendite parassitarie; quelli che si caratterizzano per un'enorme sproporzione della accumulazione dei grandi gruppi privati e del loro potere di decisione e di influenza rispetto alle nuove grandi dimensioni dei bisogni sociali e alla soddisfazione delle necessità civili della collettività nazionale.

Da questa realtà del fatto nasce la linea del sindacato unitario, che passa per la riforma delle strutture; ed è una linea che non rinnega né deforma la funzione del sindacato. Il nostro orientamento non discende dunque da alcun presupposto ideologico-politico, ma è adesione alle cose vere, che si sono, è prova di effettivo realismo, interpretato e vissuto con schietta coscienza sindacale democratica.

È appunto espressione di tale coscienza il concetto che la CGIL ha della programmazione e del ruolo che, nel quadro di questa, deve assolvere il sindacato. A questo proposito — sottolinea Novella — è stata volutamente ignorata una precisazione di estrema importanza, riguardante l'impegno politico della CGIL: si assume anche in materia di politica rivendicativa, al fine del successo di una programmazione democratica e in rapporto alle sue precedenti realizzazioni, non l'accento, al contrario, e si è diretta tutta la carica

polemica contro il rifiuto che la CGIL ha fatto e fa della politica dei redditi: la quale, poi, in sostanza, significa la subordinazione della dinamica dei salari alle variazioni della produttività, quale essa si forma nelle attuali condizioni strutturali del sistema; ossia in modi precari e a livelli squilibrati e insufficienti.

Il rifiuto della politica dei redditi è, d'altra parte, motivato non solo da ragioni di principio ed economiche, ma anche dall'esperienza. L'esperienza ha infatti dimostrato — avverte Novella — che il sindacato si trova di fronte a forze imprenditoriali il cui potere contrattuale è, comunque, sempre efficiente. Ed è anzi talmente forte da essere capace di condizionare pesantemente persino i poteri pubblici. Al contrario, non sempre efficiente è il potere contrattuale del sindacato, né questa ha sempre garantito la possibilità di esercitarlo pienamente.

L'affidarsi unicamente a trattative di vertice, a elaborazioni fatte a tavolino, svuota la partita del sindacato di ogni reale potere. Né basta che i poteri pubblici si impegnino a farsi essi garanti, attraverso una politica di programmazione, del buon diritto dei lavoratori e del sindacato. Anche qui l'esperienza ha dimostrato che gli stessi poteri pubblici non sempre sanno e riescono a resistere alle pressioni imprenditoriali. Per questo la CGIL, e noi, abbiamo bisogno di un sindacato che possa esercitare pienamente e liberamente il suo potere contrattuale, proprio al fine del perseguimento degli obiettivi di una programmazione democratica. A proposito della quale Novella tra l'altro osserva che quella che viene concretamente proposta oggi, ossia il « piano Pirelli », non può venire considerata come l'unica linea possibile di programmazione e annuncia che la CGIL esprimerà su di esso il suo immediato giudizio di merito quando avrà esatta conoscenza; non mancando di rilevare che, per quel che se ne sa a tutt'oggi, quel piano presenta aspetti preoccupanti, soprattutto perché distacca di più i vari e drammatici problemi della condizione dei lavoratori.

Raffermato il valore stimolante di una politica di miglioramenti salariali sulle attività produttive e sul livello d'occupazione, l'on. Novella scrive che le proposte avanzate dall'Esecutivo CGIL del 28 gennaio respingono ogni tendenza a subordinare l'andamento del mercato interno alla pretesa esigenza di ottenere una competitività sui mercati internazionali, basata soprattutto su un abbassamento dei costi del lavoro, inteso come compressione dei livelli salariali. Tale capacità competitiva, infatti, si può ottenere senza sacrificare i consumi primari dei lavoratori, poiché « elevare i livelli e la qualità della vita » è il primo obiettivo della programmazione produttiva e tecnologica, e determinare quindi anche l'ascesa della produzione di beni strumentali, ossia di una delle componenti fondamentali del « fabbisogno » della produzione, quando, tre settimane fa, le

12 mila elettromeccanici fermi per respingere l'attacco padronale

Si allarga la lotta per la Dell'Acqua

Ieri fermate a Legnano, oggi ad Abbiategrasso

Dalla nostra redazione
MILANO, 9. Domani in tutte le fabbriche di Abbiategrasso verrà effettuata una fermata di due ore in segno di solidarietà con i lavoratori del cotonificio Dell'Acqua, l'azienda messa in liquidazione nella riunione lampo dell'ultimo Consiglio di amministrazione.

Lo sciopero generale è stato deciso unitariamente dai tre sindacati. Alle 10 nella piazza principale della città i lavoratori di tutte le categorie, cittadini ed esercenti, parteciperanno ad una manifestazione, nel corso della quale prenderanno la parola i rappresentanti della CISL, UIL e CGIL.

È questa l'ultima iniziativa in ordine di tempo, che viene presa ad Abbiategrasso da quando, tre settimane fa, le

Forte sciopero unitario ieri a Sesto San Giovanni

Altri scioperi in programma a Monza e Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 9. Quando c'è da superare un momento di stasi, da dare avvio ad un movimento destinato a « contare », allora, a Milano, è il momento degli elettromeccanici. È accaduto anche tre anni fa quando, quando è toccato agli elettromeccanici dar il via alla battaglia per il contratto moderno con forme di lotta diventate poi patrimonio di tutte le manifestazioni di strada, i concetti canori sotto le finestre dell'Assolombarda, « girotondo » in piazza del Duomo.

Così oggi — in una situazione diversa — il la alla ripresa operaia che sta maturando a poco a poco, viene dagli elettromeccanici e da quelli, in particolare, di Sesto San Giovanni. Lo sciopero proclamato dai tre sindacati dalle 14.30 in poi, ha visto la partecipazione pressoché totale dei lavoratori del gruppo Magneti Marelli (stabilimenti A, B, C ed N), dell'Ercole Marelli, della Breda elettromeccanica, dei Tre Colossi, cioè, che raggruppano in totale oltre 12.000 lavoratori.

Al comizio, che ha avuto luogo in una piazza al centro della città, hanno parlato Antonio Paganò, della segreteria nazionale della FIM-CISL, Guido Mucci del CC dell'UILM e Annio Breschi, segretario responsabile della FIOM di Milano.

La lotta continuerà, nei prossimi giorni con lo sciopero degli elettromeccanici di Monza del prossimo 11 febbraio e, infine, degli elettromeccanici di Milano del 18 successivo.

La necessità di dare una simile dimensione alla battaglia in vista della scadenza politica dei tre dirigenti dei sindacati che hanno affermato l'esigenza di una lotta, e quindi di una tattica, che copra l'intero arco dell'attacco padronale, che si diritta cioè verso tutti le categorie di padroni e governo, che, insomma, permetta ai lavoratori, contemporaneamente, di difendere e portare avanti la linea della contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro nella fabbrica e di salvaguardare i livelli di occupazione.

In breve la situazione del settore metalmeccanico a Milano può essere così riassunta: oltre 28.000 sono i lavoratori che aspettano il processo produttivo (l'8 per cento rispetto al 1963), ai quali vanno aggiunte decine di migliaia di lavoratori ad orario ridotto. In totale nel mese di gennaio il monte salari dei metalmeccanici è diminuito di oltre 4 miliardi.

Ma queste sono già cifre di ieri, ormai superate: basti pensare che nel Milanese sono oltre 300 le aziende investite da richieste di licenziamenti. Non si può più, dunque, parlare di « congiuntura » in questo quadro particolare di gravità acquisita e situazione del settore dell'elettromeccanica pesante. Soltanto ci si conta 3000 licenziamenti, 30.000 lavoratori ad orario ridotto e 3.000 sospesi. I rappresentanti dei tre sindacati sono andati dal prefetto, hanno esposto le cifre, hanno chiesto l'intervento del governo. Non hanno avuto risposta. Nelle fabbriche, intanto, la situazione si faceva pesante: mentre la minaccia del licenziamento pendeva su tutti i lavoratori il padrone portava avanti il suo attacco al potere contrattuale e sindacale dei lavoratori. Ecco i continui « tagli » dei tempi, dei cottimi e degli incrementi, gli aumenti dei ritmi diretti a ridurre i costi e a ricostituire i vecchi margini di profitto aziendale, con meno lavoratori, meno salari e meno ore di lavoro.

Non a caso mentre crollava l'indice degli investimenti (passati per le grandi aziende di Milano dal 390 del 1962 al 147 del 1963) ai 26 dei primi undici mesi del 1964), aumentava la produttività pro-capite: segno che si puntava tutto sull'aumento dello sfruttamento operaio. Un solo dato a questo proposito: alla Magneti a oggi l'organico è diminuito di 60 unità, la produttività giornaliera di 340. Di qui il montare della risposta operaia che oggi si è espressa con tanta energia

Dopo la requisizione del pro-sindaco Il prefetto restituisce la Mazzonis al padrone



Dal nostro corrispondente LUSERNA, 9

Il prefetto di Torino, dr. Cuso ha annullato con un suo decreto la requisizione della tessitura Mazzonis di Pralora compiuta ieri mattina dal pro-sindaco e assessore anziano di Luserna Benito Marina.

Mazzonis, coperto dal decreto del rappresentante del governo ha chiesto da stanotte lo stabilimento. Stamattina, quando i lavoratori sono giunti davanti alla fabbrica requisita dal comune, hanno trovato le catene al cancello. Era la serata, anche se il barone della Val Pellice ha preferito parlare di chiusura per « motivi tecnici ».

Nella giornata di ieri, avvenuta la requisizione, l'industriale si è rivolto al prefetto, l'autorità « tutoria » che sopravvive alla lettera e allo spirito della Costituzione e sull'economia che il decreto di requisizione dell'assessore anziano di Luserna tenesse annullato. Nella stessa giornata di ieri — non sempre la nostra burocrazia è lenta — il dr. Cuso ha rapidamente studiato la situazione, l'ha vagliata, si deve supporre, con attenzione ed ha emanato il suo decreto. Poche ore sono bastate al rappresentante del governo per iniziare a Luserna un documento che potrebbe benissimo portare la firma dell'Unione industriale.

La fabbrica era occupata da dieci giorni, il pane di alcune centinaia di famiglie era minacciato, sull'economia della valle intera — lo hanno detto tutti i sindaci della vallata — incombe la decadenza più paurosa. Il pro-sindaco nel decreto di requisizione della fabbrica aveva scritto indicando una esigenza vitale per tutta la zona, che « assicurare la permanenza di tale complesso produttivo, è indispensabile e indilazionabile per ragioni di tutela dell'ordine pubblico che potrebbe essere compromesso dall'arbitrarietà del persistere di una grave situazione anomala ». Ed aveva aggiunto: « Esiste grave necessità pubblica di assicurare non solo tranquillità ed ordine ma anche possibilità di lavoro a migliaia di operai degli stabilimenti Mazzonis ». Ma per il prefetto di Torino l'ordine pubblico è altra cosa.

Il dr. Cuso ha risposto subito che la legge del 1865 era mal interpretata per via di forma. L'ordine pubblico? È una « preoccupazione soggettiva » dell'assessore anziano di Luserna.

I lavoratori hanno dimostrato, per tutta la mattina, davanti ai cancelli chiusi dello stabilimento. Le organizzazioni sindacali si sono mosse. La Camera del Lavoro di Torino ha telegrafato ai ministri degli Interni, del Lavoro e al prefetto denunciando « l'atto arbitrario e provocatorio della serrata », chiedendo che le autorità la revocino e garantiscano la « piena validità dell'ordinanza del pro-sindaco ». I parlamentari del PCI hanno presentato una interrogazione sulla strana procedura seguita dal prefetto in violazione dell'autonomia comunale.

Andrea Liberatori

Rappresaglia di Agnelli Licenziamenti contro la lotta alla RIV

Picchetto generale davanti alle stabilimenti di Torino - Oggi sciopero di solidarietà in diverse fabbriche della zona

TORINO, 9. Compiendo un atto gravissimo, il cui carattere aperto e sconsiderato è sottolineato dal fatto che proprio domani i sindacalisti s'incontreranno a Roma con un esponente del governo per esaminare la vertenza in corso, la direzione RIV ha licenziato oggi numerosi lavoratori dello stabilimento di Torino. Lo sciopero spontaneamente in altre zone della città ed in particolare della periferia di piazza Madama.

Il comitato di solidarietà, formato dai rappresentanti dei partiti operai del centro e di sinistra, ha inteso immediatamente la raccolta di fondi per sostenere concretamente l'agitazione dei lavoratori RIV. In poche ore centinaia di migliaia di lire sono state raccolte dagli appositi incassatori tra i cittadini di ogni condizione sociale.

ed i ricatti messi in atto dalla azienda, la lotta contro le sospensioni sta estendendosi conquistando altri strati della popolazione torinese. La barriera di Nizza stamattina aveva numerosi associazioni democratiche, ha inteso immediatamente la raccolta di fondi per sostenere concretamente l'agitazione dei lavoratori RIV. In poche ore centinaia di migliaia di lire sono state raccolte dagli appositi incassatori tra i cittadini di ogni condizione sociale.

Ma queste sono già cifre di ieri, ormai superate: basti pensare che nel Milanese sono oltre 300 le aziende investite da richieste di licenziamenti. Non si può più, dunque, parlare di « congiuntura » in questo quadro particolare di gravità acquisita e situazione del settore dell'elettromeccanica pesante. Soltanto ci si conta 3000 licenziamenti, 30.000 lavoratori ad orario ridotto e 3.000 sospesi. I rappresentanti dei tre sindacati sono andati dal prefetto, hanno esposto le cifre, hanno chiesto l'intervento del governo. Non hanno avuto risposta. Nelle fabbriche, intanto, la situazione si faceva pesante: mentre la minaccia del licenziamento pendeva su tutti i lavoratori il padrone portava avanti il suo attacco al potere contrattuale e sindacale dei lavoratori. Ecco i continui « tagli » dei tempi, dei cottimi e degli incrementi, gli aumenti dei ritmi diretti a ridurre i costi e a ricostituire i vecchi margini di profitto aziendale, con meno lavoratori, meno salari e meno ore di lavoro.

Innocenti: 2 mila sospesi per 5 giorni

MILANO, 9. Diecimila lavoratori della Innocenti di Lambrate saranno sospesi dall'inizio della prossima settimana per cinque giorni e perderanno di conseguenza netto tutto il salario. La fabbrica viene infatti chiusa e l'attività sospesa: è questa la decisione comunicata nella mattinata alla Commissione interna della direzione dell'Innocenti.

La produzione della Lambretta, (il motociclo che esce dallo stabilimento di Lambrate della Innocenti) è stata infatti completamente sospesa nel mese di dicembre e gennaio per dieci giorni, dal 21 dicembre al 5 gennaio, poi di nuovo dal 23 al 30 gennaio ed oggi dal 13 al febbraio.

I lavoratori hanno dimostrato, per tutta la mattina, davanti ai cancelli chiusi dello stabilimento. Le organizzazioni sindacali si sono mosse. La Camera del Lavoro di Torino ha telegrafato ai ministri degli Interni, del Lavoro e al prefetto denunciando « l'atto arbitrario e provocatorio della serrata », chiedendo che le autorità la revocino e garantiscano la « piena validità dell'ordinanza del pro-sindaco ». I parlamentari del PCI hanno presentato una interrogazione sulla strana procedura seguita dal prefetto in violazione dell'autonomia comunale.

Andrea Liberatori

Chiusura in uno stabilimento Olivetti

TORINO, 9. La Olivetti ha comunicato oggi alla commissione interna che lo stabilimento di Agliè (1400 dipendenti) resterà chiuso dal 15 al 26. Con questo grave provvedimento i lavoratori subiscono una perdita salariale pari al 60 per cento, solo in parte coperta dall'intervento della Cassa integrazione. La FIOM, in un comunicato, ha denunciato l'atteggiamento dell'Olivetti alla politica del padrone contro l'occupazione: tra l'altro ad Agliè la produzione è aumentata in un anno del 30 per cento, ma il monte salari è diminuito del 63, annando una riduzione degli organici.

Lotte più incisive nell'abbigliamento

Bloccata ieri la Lebole dallo sciopero unitario

Respinta dalle operaie una manovra intimidatoria della direzione - Ferme martedì le 20 mila delle calzetterie - Proposte padronali per il contratto dei calzaturieri

Protestano i tranvieri di Cagliari

CAGLIARI, 9. I tranvieri cagliariani, che da alcune settimane scioperano per ottenere miglioramenti salariali e per la gestione pubblica del servizio, sono stati protagonisti di una grande manifestazione di protesta davanti al Comune. I lavoratori sono giunti nel centro della città a bordo degli autobus e del tram che hanno parcheggiato, in fila lungo via Roma.

Le rivendicazioni dei lavoratori erano già state discusse alcuni mesi fa con il presidente della Regione, con i rappresentanti delle amministrazioni comunali e con i sindacati: ma la discussione si è poi arenata, ciò che ha provocato la pronta reazione del tranvieri il gruppo comunista al Comune dal canto suo, ha chiesto un dibattito immediato per giungere alla soluzione del problema di pubblica utilità dei servizi tranvieri urbani ed extraurbani.

I cambi

Dollaro USA	623,62
Dollaro canadese	579,10
Franco svizzero	144,42
Sterlina	1.745,00
Corona danese	90,295
Corona norvegese	86,87
Corona svedese	121,57
Fiorino olandese	123,88
Franco belga	125,55
Franco francese n.	127,48
Marco tedesco	156,98
Peseta	105,35
Scellino austriaco	21,175
Scudo portoghese	21,38
Peso argentino	2,60
Cruzeiro brasiliano	211,00
Ruble	241,00
Sterlina egiziana	775,00
Dinaro jugoslavo	0,63
Dracma	20,60
Lira turca	52,40
Sterlina australiana	1.380,75

Sulle trattative aziendali

La CISL denuncia l'oltranzismo FIAT Promossa una consultazione tra i lavoratori per le opportune iniziative

La FIM-CISL, in un comunicato ha dichiarato la sua insoddisfazione in merito alle trattative in corso con la FIAT per il rinnovo degli accordi sul premio generale di stabilimento e sul premio semestrale nel quadro dell'applicazione del contratto nazionale sul premio di produzione. La segreteria della FIM, infatti, si è incontrata nei giorni scorsi a Torino con il comitato di coordinamento FIAT-OM-WEBER ed ha convenuto con il giudizio sulle trattative espresso dai sindacati.

In particolare la FIM, nel suo comunicato, denuncia la posizione della FIAT che « non offre sufficiente spazio a conclusioni positive delle trattative »: una posizione confermata anche — rispetto ad altri problemi di grande importanza quali quello dei cottimi, dei livelli di occupazione e delle qualifiche —.

Il sindacato per superare la preclusione della FIAT anche ad un inizio serio della discussione, ha deciso di procedere a una larga consultazione tra gli organismi sindacali di base e i lavoratori perché vengano elaborate in comune iniziative adatte a respingere l'atteggiamento padronale. Comunque la FIM-CISL, se nei prossimi giorni i padroni non muteranno la loro posizione, si riserva di prendere opportune decisioni operative.

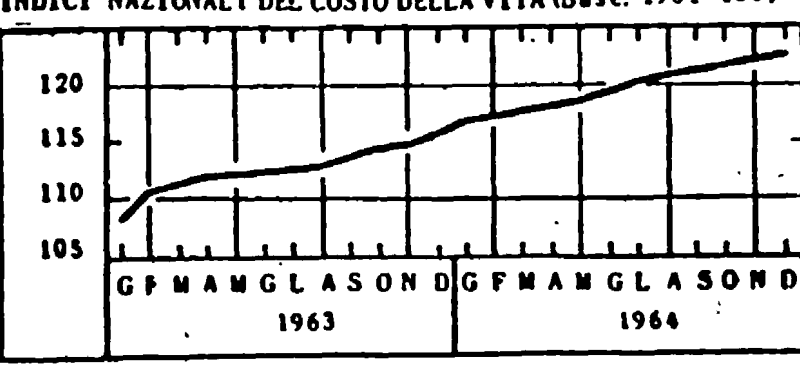
Diminuita la produzione del cemento

La crisi dell'edilizia si è ripercossa sensibilmente sulla produzione del cemento che secondo gli accertamenti dell'Associazione italiana tecnico economica del cemento, è aumentata nel 1964, rispetto al '63, del 3,4%. Si tratta, secondo l'AITEC, dell'incremento più basso che si verifica da molti anni a questa parte nella storia dell'industria italiana: tale modesto incremento è stato determinato dal fatto che dal luglio dello scorso anno la produzione mensile, risentita da entrati nello stabilimento del '63, ha segnato una costante diminuzione.

Per lo sviluppo della produzione del cemento è d'attualità l'impugnata l'ultimo posto nella graduatoria dei paesi europei: all'AITEC risulta infatti che l'incremento del 3,4% è il più basso fra quello di altri 16 paesi.

Nuovi incrementi

CAROVITA NEL '64



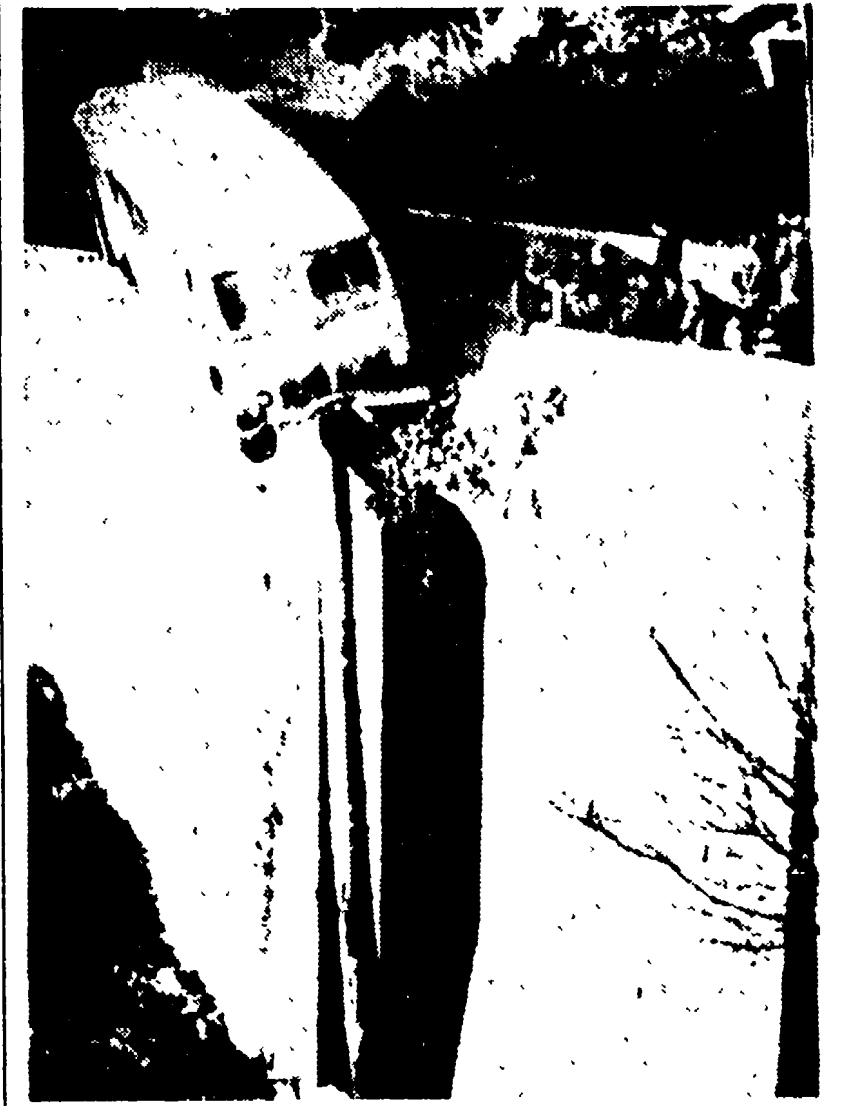
Ecco nel grafico ISTAT la curva sempre ascendente del costo-vita nell'anno scorso. L'aumento è stato del 6,5 per cento, superando gli incrementi avuti negli ultimi anni. Sempre nel '64, i prezzi al consumo erano rincarati del 5,9 per cento, dando una spinta notevole al carovita, e accentuando la « fornice » con quelli all'ingrosso (saliti del 3,4), che è determinata dalle strozzature nell'apparato distributivo italiano, caotico e pletorico.

NELLA FOTO: il pro-sindaco mentre lunedì requisiva la fabbrica.

Dopo la provocazione USA

La sinistra laburista chiede la trattativa

Due ore in bilico



GENOVA. 9. L'eccezionale sangue freddo del conducente di una corriera evitato una scagura nella quale potevano essere coinvolti undici passeggeri. L'automezzo, che svolge il servizio pubblico tra Genova e Baveno, è improvvisamente finito fuori strada, in una stretta curva, per cause non ancora accertate, ma probabilmente a causa di un guasto meccanico allo sterzo. Il conducente, che ha rimesso il motore a innescare il mezzo e a rimetterlo in carreggiata. Il traffico è rimasto sospeso, sulla stretta strada che porta a Baveno, per oltre due ore.

Dar Es Salaam

Terroro nelle città del Mozambico

DAR ES SALAAM. 9. Un'ondata di terrore è stata scatenata contro i lavoratori e gli intellettuali della città mozambicana di fronte ai progressi registrati dalla lotta del popolo mozambicano per l'indipendenza nazionale. I socialisti e i comunisti portoghesi stanno tentando, con il terrore, di stroncare la solidarietà operaia e di isolare i lavoratori portoghesi e gli intellettuali mozambicani. La persecuzione è particolarmente spietata nella capitale: Laureano Marques, direttore del giornale "Luz", è stato colpito dalle retate e le persecuzioni si fanno ogni giorno più intense e violente. Principalmente colpiti sono i lavoratori portoghesi e i ferrovieri, che sono le due principali categorie di lavoratori della città. I patrioti mozambicani sono molte centinaia e non possono sapere il numero esatto.

Fra l'intelligenza mozambicana si trovano i maggiori nomi della parte e della lettura mozambicana. Il poeta e giornalista José Craveirinha, le cui poesie pervase da un profondo spirito di rivolta, ha cominciato ad essere persecuito anche in Italia, e che è presidente della "Associação Africana" (organizzazione culturale mozambicana) e direttore del "O Brado Africano".

Malagatana Valente, pittrice che ha esposto già a Ginevra, è stata perseguitata dal regime salazarista. Il suo marito, João Reis Guedes, è stato arrestato e condannato a 20 anni di carcere. Il suo nome è stato cancellato dal "Libro Verde" (Libro Verde) e il suo nome è stato cancellato dal "Libro Verde".

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Maurizio Ghiera
Responsabile

Scritto al n. 243 del Registro Stampa n. 1236 - MINISTERO DI ROMA - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini n. 27 - tel. 47001 - 47002 - 47003 - 47004 - 47005 - 47006 - 47007 - 47008 - 47009 - 47010 - 47011 - 47012 - 47013 - 47014 - 47015 - 47016 - 47017 - 47018 - 47019 - 47020 - 47021 - 47022 - 47023 - 47024 - 47025 - 47026 - 47027 - 47028 - 47029 - 47030 - 47031 - 47032 - 47033 - 47034 - 47035 - 47036 - 47037 - 47038 - 47039 - 47040 - 47041 - 47042 - 47043 - 47044 - 47045 - 47046 - 47047 - 47048 - 47049 - 47050 - 47051 - 47052 - 47053 - 47054 - 47055 - 47056 - 47057 - 47058 - 47059 - 47060 - 47061 - 47062 - 47063 - 47064 - 47065 - 47066 - 47067 - 47068 - 47069 - 47070 - 47071 - 47072 - 47073 - 47074 - 47075 - 47076 - 47077 - 47078 - 47079 - 47080 - 47081 - 47082 - 47083 - 47084 - 47085 - 47086 - 47087 - 47088 - 47089 - 47090 - 47091 - 47092 - 47093 - 47094 - 47095 - 47096 - 47097 - 47098 - 47099 - 47100 - 47101 - 47102 - 47103 - 47104 - 47105 - 47106 - 47107 - 47108 - 47109 - 47110 - 47111 - 47112 - 47113 - 47114 - 47115 - 47116 - 47117 - 47118 - 47119 - 47120 - 47121 - 47122 - 47123 - 47124 - 47125 - 47126 - 47127 - 47128 - 47129 - 47130 - 47131 - 47132 - 47133 - 47134 - 47135 - 47136 - 47137 - 47138 - 47139 - 47140 - 47141 - 47142 - 47143 - 47144 - 47145 - 47146 - 47147 - 47148 - 47149 - 47150 - 47151 - 47152 - 47153 - 47154 - 47155 - 47156 - 47157 - 47158 - 47159 - 47160 - 47161 - 47162 - 47163 - 47164 - 47165 - 47166 - 47167 - 47168 - 47169 - 47170 - 47171 - 47172 - 47173 - 47174 - 47175 - 47176 - 47177 - 47178 - 47179 - 47180 - 47181 - 47182 - 47183 - 47184 - 47185 - 47186 - 47187 - 47188 - 47189 - 47190 - 47191 - 47192 - 47193 - 47194 - 47195 - 47196 - 47197 - 47198 - 47199 - 47200 - 47201 - 47202 - 47203 - 47204 - 47205 - 47206 - 47207 - 47208 - 47209 - 47210 - 47211 - 47212 - 47213 - 47214 - 47215 - 47216 - 47217 - 47218 - 47219 - 47220 - 47221 - 47222 - 47223 - 47224 - 47225 - 47226 - 47227 - 47228 - 47229 - 47230 - 47231 - 47232 - 47233 - 47234 - 47235 - 47236 - 47237 - 47238 - 47239 - 47240 - 47241 - 47242 - 47243 - 47244 - 47245 - 47246 - 47247 - 47248 - 47249 - 47250 - 47251 - 47252 - 47253 - 47254 - 47255 - 47256 - 47257 - 47258 - 47259 - 47260 - 47261 - 47262 - 47263 - 47264 - 47265 - 47266 - 47267 - 47268 - 47269 - 47270 - 47271 - 47272 - 47273 - 47274 - 47275 - 47276 - 47277 - 47278 - 47279 - 47280 - 47281 - 47282 - 47283 - 47284 - 47285 - 47286 - 47287 - 47288 - 47289 - 47290 - 47291 - 47292 - 47293 - 47294 - 47295 - 47296 - 47297 - 47298 - 47299 - 47300 - 47301 - 47302 - 47303 - 47304 - 47305 - 47306 - 47307 - 47308 - 47309 - 47310 - 47311 - 47312 - 47313 - 47314 - 47315 - 47316 - 47317 - 47318 - 47319 - 47320 - 47321 - 47322 - 47323 - 47324 - 47325 - 47326 - 47327 - 47328 - 47329 - 47330 - 47331 - 47332 - 47333 - 47334 - 47335 - 47336 - 47337 - 47338 - 47339 - 47340 - 47341 - 47342 - 47343 - 47344 - 47345 - 47346 - 47347 - 47348 - 47349 - 47350 - 47351 - 47352 - 47353 - 47354 - 47355 - 47356 - 47357 - 47358 - 47359 - 47360 - 47361 - 47362 - 47363 - 47364 - 47365 - 47366 - 47367 - 47368 - 47369 - 47370 - 47371 - 47372 - 47373 - 47374 - 47375 - 47376 - 47377 - 47378 - 47379 - 47380 - 47381 - 47382 - 47383 - 47384 - 47385 - 47386 - 47387 - 47388 - 47389 - 47390 - 47391 - 47392 - 47393 - 47394 - 47395 - 47396 - 47397 - 47398 - 47399 - 47400 - 47401 - 47402 - 47403 - 47404 - 47405 - 47406 - 47407 - 47408 - 47409 - 47410 - 47411 - 47412 - 47413 - 47414 - 47415 - 47416 - 47417 - 47418 - 47419 - 47420 - 47421 - 47422 - 47423 - 47424 - 47425 - 47426 - 47427 - 47428 - 47429 - 47430 - 47431 - 47432 - 47433 - 47434 - 47435 - 47436 - 47437 - 47438 - 47439 - 47440 - 47441 - 47442 - 47443 - 47444 - 47445 - 47446 - 47447 - 47448 - 47449 - 47450 - 47451 - 47452 - 47453 - 47454 - 47455 - 47456 - 47457 - 47458 - 47459 - 47460 - 47461 - 47462 - 47463 - 47464 - 47465 - 47466 - 47467 - 47468 - 47469 - 47470 - 47471 - 47472 - 47473 - 47474 - 47475 - 47476 - 47477 - 47478 - 47479 - 47480 - 47481 - 47482 - 47483 - 47484 - 47485 - 47486 - 47487 - 47488 - 47489 - 47490 - 47491 - 47492 - 47493 - 47494 - 47495 - 47496 - 47497 - 47498 - 47499 - 47500 - 47501 - 47502 - 47503 - 47504 - 47505 - 47506 - 47507 - 47508 - 47509 - 47510 - 47511 - 47512 - 47513 - 47514 - 47515 - 47516 - 47517 - 47518 - 47519 - 47520 - 47521 - 47522 - 47523 - 47524 - 47525 - 47526 - 47527 - 47528 - 47529 - 47530 - 47531 - 47532 - 47533 - 47534 - 47535 - 47536 - 47537 - 47538 - 47539 - 47540 - 47541 - 47542 - 47543 - 47544 - 47545 - 47546 - 47547 - 47548 - 47549 - 47550 - 47551 - 47552 - 47553 - 47554 - 47555 - 47556 - 47557 - 47558 - 47559 - 47560 - 47561 - 47562 - 47563 - 47564 - 47565 - 47566 - 47567 - 47568 - 47569 - 47570 - 47571 - 47572 - 47573 - 47574 - 47575 - 47576 - 47577 - 47578 - 47579 - 47580 - 47581 - 47582 - 47583 - 47584 - 47585 - 47586 - 47587 - 47588 - 47589 - 47590 - 47591 - 47592 - 47593 - 47594 - 47595 - 47596 - 47597 - 47598 - 47599 - 47600 - 47601 - 47602 - 47603 - 47604 - 47605 - 47606 - 47607 - 47608 - 47609 - 47610 - 47611 - 47612 - 47613 - 47614 - 47615 - 47616 - 47617 - 47618 - 47619 - 47620 - 47621 - 47622 - 47623 - 47624 - 47625 - 47626 - 47627 - 47628 - 47629 - 47630 - 47631 - 47632 - 47633 - 47634 - 47635 - 47636 - 47637 - 47638 - 47639 - 47640 - 47641 - 47642 - 47643 - 47644 - 47645 - 47646 - 47647 - 47648 - 47649 - 47650 - 47651 - 47652 - 47653 - 47654 - 47655 - 47656 - 47657 - 47658 - 47659 - 47660 - 47661 - 47662 - 47663 - 47664 - 47665 - 47666 - 47667 - 47668 - 47669 - 47670 - 47671 - 47672 - 47673 - 47674 - 47675 - 47676 - 47677 - 47678 - 47679 - 47680 - 47681 - 47682 - 47683 - 47684 - 47685 - 47686 - 47687 - 47688 - 47689 - 47690 - 47691 - 47692 - 47693 - 47694 - 47695 - 47696 - 47697 - 47698 - 47699 - 47700 - 47701 - 47702 - 47703 - 47704 - 47705 - 47706 - 47707 - 47708 - 47709 - 47710 - 47711 - 47712 - 47713 - 47714 - 47715 - 47716 - 47717 - 47718 - 47719 - 47720 - 47721 - 47722 - 47723 - 47724 - 47725 - 47726 - 47727 - 47728 - 47729 - 47730 - 47731 - 47732 - 47733 - 47734 - 47735 - 47736 - 47737 - 47738 - 47739 - 47740 - 47741 - 47742 - 47743 - 47744 - 47745 - 47746 - 47747 - 47748 - 47749 - 47750 - 47751 - 47752 - 47753 - 47754 - 47755 - 47756 - 47757 - 47758 - 47759 - 47760 - 47761 - 47762 - 47763 - 47764 - 47765 - 47766 - 47767 - 47768 - 47769 - 47770 - 47771 - 47772 - 47773 - 47774 - 47775 - 47776 - 47777 - 47778 - 47779 - 47780 - 47781 - 47782 - 47783 - 47784 - 47785 - 47786 - 47787 - 47788 - 47789 - 47790 - 47791 - 47792 - 47793 - 47794 - 47795 - 47796 - 47797 - 47798 - 47799 - 47800 - 47801 - 47802 - 47803 - 47804 - 47805 - 47806 - 47807 - 47808 - 47809 - 47810 - 47811 - 47812 - 47813 - 47814 - 47815 - 47816 - 47817 - 47818 - 47819 - 47820 - 47821 - 47822 - 47823 - 47824 - 47825 - 47826 - 47827 - 47828 - 47829 - 47830 - 47831 - 47832 - 47833 - 47834 - 47835 - 47836 - 47837 - 47838 - 47839 - 47840 - 47841 - 47842 - 47843 - 47844 - 47845 - 47846 - 47847 - 47848 - 47849 - 47850 - 47851 - 47852 - 47853 - 47854 - 47855 - 47856 - 47857 - 47858 - 47859 - 47860 - 47861 - 47862 - 47863 - 47864 - 47865 - 47866 - 47867 - 47868 - 47869 - 47870 - 47871 - 47872 - 47873 - 47874 - 47875 - 47876 - 47877 - 47878 - 47879 - 47880 - 47881 - 47882 - 47883 - 47884 - 47885 - 47886 - 47887 - 47888 - 47889 - 47890 - 47891 - 47892 - 47893 - 47894 - 47895 - 47896 - 47897 - 47898 - 47899 - 47900 - 47901 - 47902 - 47903 - 47904 - 47905 - 47906 - 47907 - 47908 - 47909 - 47910 - 47911 - 47912 - 47913 - 47914 - 47915 - 47916 - 47917 - 47918 - 47919 - 47920 - 47921 - 47922 - 47923 - 47924 - 47925 - 47926 - 47927 - 47928 - 47929 - 47930 - 47931 - 47932 - 47933 - 47934 - 47935 - 47936 - 47937 - 47938 - 47939 - 47940 - 47941 - 47942 - 47943 - 47944 - 47945 - 47946 - 47947 - 47948 - 47949 - 47950 - 47951 - 47952 - 47953 - 47954 - 47955 - 47956 - 47957 - 47958 - 47959 - 47960 - 47961 - 47962 - 47963 - 47964 - 47965 - 47966 - 47967 - 47968 - 47969 - 47970 - 47971 - 47972 - 47973 - 47974 - 47975 - 47976 - 47977 - 47978 - 47979 - 47980 - 47981 - 47982 - 47983 - 47984 - 47985 - 47986 - 47987 - 47988 - 47989 - 47990 - 47991 - 47992 - 47993 - 47994 - 47995 - 47996 - 47997 - 47998 - 47999 - 48000 - 48001 - 48002 - 48003 - 48004 - 48005 - 48006 - 48007 - 48008 - 48009 - 48010 - 48011 - 48012 - 48013 - 48014 - 48015 - 48016 - 48017 - 48018 - 48019 - 48020 - 48021 - 48022 - 48023 - 48024 - 48025 - 48026 - 48027 - 48028 - 48029 - 48030 - 48031 - 48032 - 48033 - 48034 - 48035 - 48036 - 48037 - 48038 - 48039 - 48040 - 48041 - 48042 - 48043 - 48044 - 48045 - 48046 - 48047 - 48048 - 48049 - 48050 - 48051 - 48052 - 48053 - 48054 - 48055 - 48056 - 48057 - 48058 - 48059 - 48060 - 48061 - 48062 - 48063 - 48064 - 48065 - 48066 - 48067 - 48068 - 48069 - 48070 - 48071 - 48072 - 48073 - 48074 - 48075 - 48076 - 48077 - 48078 - 48079 - 48080 - 48081 - 48082 - 48083 - 48084 - 48085 - 48086 - 48087 - 48088 - 48089 - 48090 - 48091 - 48092 - 48093 - 48094 - 48095 - 48096 - 48097 - 48098 - 48099 - 48100 - 48101 - 48102 - 48103 - 48104 - 48105 - 48106 - 48107 - 48108 - 48109 - 48110 - 48111 - 48112 - 48113 - 48114 - 48115 - 48116 - 48117 - 48118 - 48119 - 48120 - 48121 - 48122 - 48123 - 48124 - 48125 - 48126 - 48127 - 48128 - 48129 - 48130 - 48131 - 48132 - 48133 - 48134 - 48135 - 48136 - 48137 - 48138 - 48139 - 48140 - 48141 - 48142 - 48143 - 48144 - 48145 - 48146 - 48147 - 48148 - 48149 - 48150 - 48151 - 48152 - 48153 - 48154 - 48155 - 48156 - 48157 - 48158 - 48159 - 48160 - 48161 - 48162 - 48163 - 48164 - 48165 - 48166 - 48167 - 48168 - 48169 - 48170 - 48171 - 48172 - 48173 - 48174 - 48175 - 48176 - 48177 - 48178 - 48179 - 48180 - 48181 - 48182 - 48183 - 48184 - 48185 - 48186 - 48187 - 48188 - 48189 - 48190 - 48191 - 48192 - 48193 - 48194 - 48195 - 48196 - 48197 - 48198 - 48199 - 48200 - 48201 - 48202 - 48203 - 48204 - 48205 - 48206 - 48207 - 48208 - 48209 - 48210 - 48211 - 48212 - 48213 - 48214 - 48215 - 48216 - 48217 - 48218 - 48219 - 48220 - 48221 - 48222 - 48223 - 48224 - 48225 - 48226 - 48227 - 48228 - 48229 - 48230 - 48231 - 48232 - 48233 - 48234 - 48235 - 48236 - 48237 - 48238 - 48239 - 48240 - 48241 - 48242 - 48243 - 48244 - 48245 - 48246 - 48247 - 48248 - 48249 - 48250 - 48251 - 48252 - 48253 - 48254 - 48255 - 48256 - 48257 - 48258 - 48259 - 48260 - 48261 - 48262 - 48263 - 48264 - 48265 - 48266 - 48267 - 48268 - 48269 - 48270 - 48271 - 48272 - 48273 - 48274 - 48275 - 48276 - 48277 - 48278 - 48279 - 48280 - 48281 - 48282 - 48283 - 48284 - 48285 - 48286 - 48287 - 48288 - 48289 - 48290 - 48291 - 48292 - 48293 - 48294 - 48295 - 48296 - 48297 - 48298 - 48299 - 48300 - 48301 - 48302 - 48303 - 48304 - 48305 - 48306 - 48307 - 48308 - 48309 - 48310 - 48311 - 48312 - 48313 - 48314 - 48315 - 48316 - 48317 - 48318 - 48319 - 48320 - 48321 - 48322 - 48323 - 48324 - 48325 - 48326 - 48327 - 48328 - 48329 - 48330 - 48331 - 48332 - 48333 - 48334 - 48335 - 48336 - 48337 - 48338 - 48339 - 48340 - 48341 - 48342 - 48343 - 48344 - 48345 - 48346 - 48347 - 48348 - 48349 - 48350 - 48351 - 48352 - 48353 - 48354 - 48355 - 48356 - 48357 - 48358 - 48359 - 48360 - 48361 - 48362 - 48363 - 48364 - 48365 - 48366 - 48367 - 48368 - 48369 - 48370 - 48371 - 48372 - 48373 - 48374 - 48375 - 48376 - 48377 - 48378 - 48379 - 48380 - 48381 - 48382 - 48383 - 48384 - 48385 - 48386 - 48387 - 48388 - 48389 - 48390 - 48391 - 48392 - 48393 - 48394 - 48395 - 48396 - 48397 - 48398 - 48399 - 48400 - 48401 - 48402 - 48403 - 48404 - 48405 - 48406 - 48407 - 48408 - 48409 - 48410 - 48411 - 48412 - 48413 - 48414 - 48415 - 48416 - 48417 - 48418 - 48419 - 48420 - 48421 - 48422 - 48423 - 48424 - 48425 - 48426 - 48427 - 48428 - 48429 - 48430 - 48431 - 48432 - 48433 - 48434 - 48435 - 48436 - 48437 - 48438 - 48439 - 48440 - 48441 - 48442 - 48443 - 48444 - 48445 - 48446 - 48447 - 48448 - 48449 - 48450 - 48451 - 48452 - 48453 - 48454 - 48455 - 48456 - 48457 - 48458 - 48459 - 48460 - 48461 - 48462 - 48463 - 48464 - 48465 - 48466 - 48467 - 48468 - 48469 - 48470 - 48471 - 48472 - 48473 - 48474 - 48475 - 48476 - 48477 - 48478 - 48479 - 48480 - 48481 - 48482 - 48483 - 48484 - 48485 - 48486 - 48487 - 48488 - 48489 - 48490 - 48491 - 48492 - 48493 - 48494 - 48495 - 48496 - 48497 - 48498 - 48499 - 48500 - 48501 - 48502 - 48503 - 48504 - 48505 - 48506 - 48507 - 48508 - 48509 - 48510 - 48511 - 48512 - 48513 - 48514 - 48515 - 48516 - 48517 - 48518 - 48519 - 48520 - 48521 - 48522 - 48523 - 48524 - 48525 - 48526 - 48527 - 48528 - 48529 - 48530 - 48531 - 48532 - 48533 - 48534 - 48535 - 48536 - 48537 - 48538 - 48539 - 48540 - 48541 - 48542 - 48543 - 48544 - 48545 - 48546 - 48547 - 48548 - 48549 - 48550 - 48551 - 48552 - 48553 - 48554 - 48555 - 48556 - 48557 - 48558 - 48559 - 48560 - 48561 - 48562 - 48563 - 48564 - 48565 - 48566 - 48567 - 48568 - 48569 - 48570 - 48571 - 48572 - 48573 - 48574 - 48575 - 48576 - 48577 - 48578 - 48579 - 48580 - 48581 - 48582 - 48583 - 48584 - 48585 - 48586 - 48587 - 48588 - 48589 - 48590 - 48591 - 48592 - 48593 - 48594 - 48595 - 48596 - 48597 - 48598 - 4859

Nella prima riunione del Consiglio provinciale

Per l'inerzia dei notabili dc

Ancona: i partiti del centro sinistra

Pescara

Nulla di fatto nella prima seduta

Giunta unitaria di sinistra ad Orvieto

ORVIETO, 9. Alla presenza di un folto pubblico e presieduta dal sindaco Italo Torroni (PCI), si è svolta la prima riunione della giunta unitaria di sinistra. La seduta è stata sospesa perché i consiglieri del partito di centro-sinistra hanno abbandonato l'aula, facendo venire meno il numero legale.

La seduta di ieri sera, prolungata fino a tarda notte, doveva servire, nelle intenzioni del gruppo doroteo, a far recedere il PSI dal suo atteggiamento critico nei riguardi del programma presentato dalla DC. Ma il PSI, per bocca del suo capogruppo, on. Di Primo, ha esposto una posizione oggettivamente in contrasto con la desiderata del doroteo, i quali, dal canto loro, attraverso le dichiarazioni dell'onorevole Mancini, hanno riaffermato la loro netta posizione.

I socialdemocratici hanno rincarato la dose, sottolineando ancora una volta la loro opposizione ad un programma rinnovatore, ed in particolare alla attuazione della legge 167. Se i socialisti manterranno le posizioni espresse ieri sera, sarà difficile il raggiungimento di un accordo con la DC.

Deludente è stato, purtroppo, il risultato di questa riunione. In attesa di un nuovo incontro, la giunta unitaria di sinistra si è sciolta.

Tale collaborazione, pur nell'attuale diversa valutazione in merito alla situazione politica nazionale, ritengono di grande interesse in ordine ai programmi amministrativi già predisposti per la realizzazione del piano di sviluppo economico e dell'Ente Regione nonché per l'ormai indilazionabile necessità di procedere ad una radicale riforma della finanza locale e per la designazione di un nuovo ruolo che l'Ente locale deve assumere nell'ordinamento democratico dello Stato nel quadro di una programmazione economica democratica, rappresentati dai partiti presenti danno mandato alla nuova giunta di elaborare il programma di politica amministrativa che tenga conto dei rispettivi punti programmatici già espressi nell'ultima campagna elettorale.

Sono intervenuti nei dibattiti i consiglieri Trequattrini per il PSIUP, Bellucci del PSI, il capogruppo dc Tiberi, il compagno on. Alberto Guidi ha rivolto l'invito alla minoranza a collaborare, invito che è stato respinto sulla base dell'anticomunismo.

«Vol della minoranza — ha replicato Guidi — non potete ignorare la grave situazione in cui versa la nostra zona. Il ministro Medici, da me interpellato in merito all'attuazione del piano di sviluppo ha dato una risposta negativa affermando che Orvieto, come zona montana, è destinata a rimanere una zona depressa. Per i disoccupati — che qui sono circa un migliaio — non sono state proposte soluzioni da proporre. In questa situazione è necessaria l'unità di tutte le forze che vogliono battersi contro l'inerzia del governo, per la soluzione dei problemi locali e nazionali».

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 9.

A 80 giorni dalla sua elezione, finalmente ieri sera si è svolta la prima riunione del Consiglio provinciale anconitano eletto il 22 novembre, hanno chiesto — ed ottenuto con un colpo di maggioranza — il rinvio della seduta e precisamente della parte dell'ordine del giorno attinente alla nomina del presidente e degli assessori. Evidentemente due mesi mezzo di segretezza e incontri e scontri, di estenuanti mercanteggiamenti non sono bastati ai fautori della formula per giungere alla stesura di un accordo.

Nella riunione il consenso è stato presieduto dal generale Micalletti (dc) in veste di consigliere anziano. Con un atto di squisita gentilezza da parte della Presidenza, alla compagna Rolanda Marconi (la prima donna che è entrata a far parte del Consiglio provinciale dagli anni della liberazione), è stato fatto omaggio di un mazzo di garofani rossi.

Dopo la convalida degli eletti, espletata senza discussioni e dopo l'apertura della procedura per la nomina del presidente, il repubblicano avvocato Venarucci, anche a nome della DC, del PSI e del PSDI, ha reso nota la mozione di rinvio, giustificata con la esigenza dei partiti del centro-sinistra di un ulteriore approfondimento dell'intesa. Tenace e conseguente con l'azione svolta dal 22 novembre in avanti, l'opposizione comunista al rinvio si è estirpata agendo con costanza con validi argomenti giuridici e la citazione di specifici articoli del regolamento delle sedute consiliari (soprattutto da parte del compagno avvocato Cleto Boldrini) la proponibilità della mozione. Ma anche su queste argomentazioni i partiti del centro-sinistra hanno passato sopra — come abbiamo detto — la spugna del colpo di maggioranza.

Per il gruppo comunista oltre all'avvocato Boldrini hanno parlato i compagni Alvaro Lucarini, Amleto Duca, Francesco Patrignani, Alberto Zavatti. Contro il rinvio il compagno socialista Cleto Boldrini ha parlato con forza, se, anche a Pescara, si era realizzato un compromesso del tipo di quello avutosi nel Consiglio nazionale.

Il compagno Fellicetti ha sottolineato la crisi economica esistente nella città e nella provincia e l'urgenza di varare una giunta capace di porre in atto misure adeguate. «Per questo — egli ha detto — è necessario realizzare una nuova maggioranza, che sconfigga la prepotenza dorotea e porti avanti un programma di rinnovamento. Le forze necessarie ci sono, il voto del 22 novembre ci ha espresso in questa direzione».

Dalla nostra redazione

ANCONA, 9

Ieri sera i partiti del centro-sinistra nel corso della prima riunione del Consiglio provinciale anconitano eletto il 22 novembre, hanno chiesto — ed ottenuto con un colpo di maggioranza — il rinvio della seduta e precisamente della parte dell'ordine del giorno attinente alla nomina del presidente e degli assessori. Evidentemente due mesi mezzo di segretezza e incontri e scontri, di estenuanti mercanteggiamenti non sono bastati ai fautori della formula per giungere alla stesura di un accordo.

Nella riunione il consenso è stato presieduto dal generale Micalletti (dc) in veste di consigliere anziano. Con un atto di squisita gentilezza da parte della Presidenza, alla compagna Rolanda Marconi (la prima donna che è entrata a far parte del Consiglio provinciale dagli anni della liberazione), è stato fatto omaggio di un mazzo di garofani rossi.

Dopo la convalida degli eletti, espletata senza discussioni e dopo l'apertura della procedura per la nomina del presidente, il repubblicano avvocato Venarucci, anche a nome della DC, del PSI e del PSDI, ha reso nota la mozione di rinvio, giustificata con la esigenza dei partiti del centro-sinistra di un ulteriore approfondimento dell'intesa. Tenace e conseguente con l'azione svolta dal 22 novembre in avanti, l'opposizione comunista al rinvio si è estirpata agendo con costanza con validi argomenti giuridici e la citazione di specifici articoli del regolamento delle sedute consiliari (soprattutto da parte del compagno avvocato Cleto Boldrini) la proponibilità della mozione. Ma anche su queste argomentazioni i partiti del centro-sinistra hanno passato sopra — come abbiamo detto — la spugna del colpo di maggioranza.

Per il gruppo comunista oltre all'avvocato Boldrini hanno parlato i compagni Alvaro Lucarini, Amleto Duca, Francesco Patrignani, Alberto Zavatti. Contro il rinvio il compagno socialista Cleto Boldrini ha parlato con forza, se, anche a Pescara, si era realizzato un compromesso del tipo di quello avutosi nel Consiglio nazionale.

Il compagno Fellicetti ha sottolineato la crisi economica esistente nella città e nella provincia e l'urgenza di varare una giunta capace di porre in atto misure adeguate. «Per questo — egli ha detto — è necessario realizzare una nuova maggioranza, che sconfigga la prepotenza dorotea e porti avanti un programma di rinnovamento. Le forze necessarie ci sono, il voto del 22 novembre ci ha espresso in questa direzione».

Gianfranco Console

Giunta di sinistra a Campagna

SALERNO, 9. La crisi che circonda il comune di Campagna in seguito al clamoroso fallimento di una giunta di centro sinistra, è stata superata. Si è costituita, infatti, sulla base di un chiaro e preciso programma, un'amministrazione di sinistra che va dal PCI al PSI, PSDI e due indipendenti.

Alla carica di sindaco è stato eletto il prof. Antonio D'Amico, che si è costituito in una giunta composta da due comunisti, due indipendenti, un socialista ed un socialdemocratico.

Walter Montanari

in disaccordo hanno taciuto

Il gruppo socialista si dichiara disposto ad aprire la discussione sulle trattative ma poi vota la mozione di rinvio della seduta voluto dalla DC - Gli interventi del gruppo comunista

Dalla nostra redazione

ANCONA, 9. Ieri sera i partiti del centro-sinistra nel corso della prima riunione del Consiglio provinciale anconitano eletto il 22 novembre, hanno chiesto — ed ottenuto con un colpo di maggioranza — il rinvio della seduta e precisamente della parte dell'ordine del giorno attinente alla nomina del presidente e degli assessori. Evidentemente due mesi mezzo di segretezza e incontri e scontri, di estenuanti mercanteggiamenti non sono bastati ai fautori della formula per giungere alla stesura di un accordo.

Nella riunione il consenso è stato presieduto dal generale Micalletti (dc) in veste di consigliere anziano. Con un atto di squisita gentilezza da parte della Presidenza, alla compagna Rolanda Marconi (la prima donna che è entrata a far parte del Consiglio provinciale dagli anni della liberazione), è stato fatto omaggio di un mazzo di garofani rossi.

Dopo la convalida degli eletti, espletata senza discussioni e dopo l'apertura della procedura per la nomina del presidente, il repubblicano avvocato Venarucci, anche a nome della DC, del PSI e del PSDI, ha reso nota la mozione di rinvio, giustificata con la esigenza dei partiti del centro-sinistra di un ulteriore approfondimento dell'intesa. Tenace e conseguente con l'azione svolta dal 22 novembre in avanti, l'opposizione comunista al rinvio si è estirpata agendo con costanza con validi argomenti giuridici e la citazione di specifici articoli del regolamento delle sedute consiliari (soprattutto da parte del compagno avvocato Cleto Boldrini) la proponibilità della mozione. Ma anche su queste argomentazioni i partiti del centro-sinistra hanno passato sopra — come abbiamo detto — la spugna del colpo di maggioranza.

Per il gruppo comunista oltre all'avvocato Boldrini hanno parlato i compagni Alvaro Lucarini, Amleto Duca, Francesco Patrignani, Alberto Zavatti. Contro il rinvio il compagno socialista Cleto Boldrini ha parlato con forza, se, anche a Pescara, si era realizzato un compromesso del tipo di quello avutosi nel Consiglio nazionale.

Il compagno Fellicetti ha sottolineato la crisi economica esistente nella città e nella provincia e l'urgenza di varare una giunta capace di porre in atto misure adeguate. «Per questo — egli ha detto — è necessario realizzare una nuova maggioranza, che sconfigga la prepotenza dorotea e porti avanti un programma di rinnovamento. Le forze necessarie ci sono, il voto del 22 novembre ci ha espresso in questa direzione».

Gianfranco Console

Giunta di sinistra a Campagna

SALERNO, 9. La crisi che circonda il comune di Campagna in seguito al clamoroso fallimento di una giunta di centro sinistra, è stata superata. Si è costituita, infatti, sulla base di un chiaro e preciso programma, un'amministrazione di sinistra che va dal PCI al PSI, PSDI e due indipendenti.

Alla carica di sindaco è stato eletto il prof. Antonio D'Amico, che si è costituito in una giunta composta da due comunisti, due indipendenti, un socialista ed un socialdemocratico.

Walter Montanari

Faticoso centro sinistra all'Aquila

Il centro sinistra in difficoltà al Comune di Foggia

Dopo oltre 80 giorni di trattative il Consiglio comunale dell'Aquila ha eletto la propria giunta che risulta così formata: sindaco dott. Albano (DC), vice sindaco avv. Lupardi (PSI), assessori: Rossi (PSI), Rosati (DC), Buzzelli (DC), Nardecchia (DC) e Barattelli (PSDI).

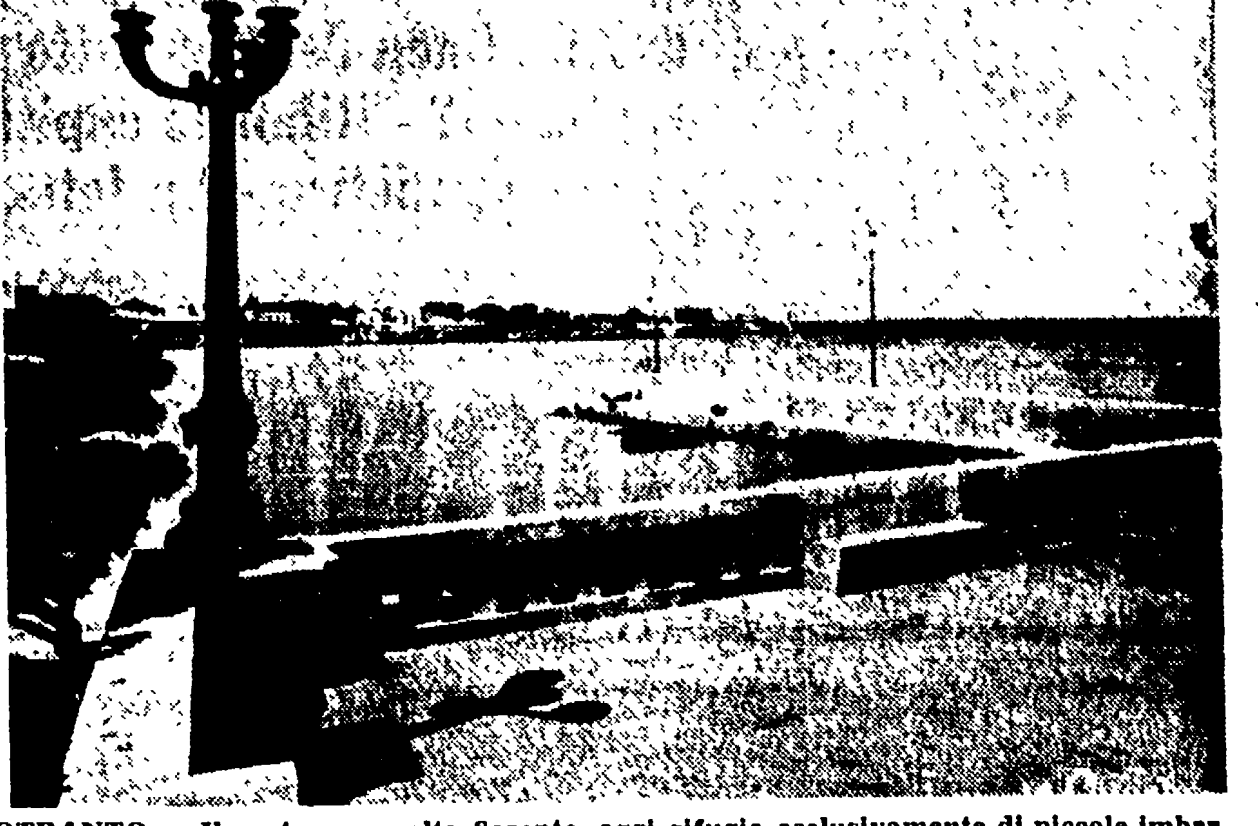
LA SPEZIA, 9. Il centro sinistra al Comune di Foggia non riesce a nascondere le sue gravi difficoltà, le quali, in fondo, riflettono la crisi generale di questa formula politica a livello nazionale. Questa è la prima impressione che si è avuta al termine delle due ultime sedute del Consiglio comunale.

Il Consiglio ha affrontato due argomenti importanti: una mozione presentata dal gruppo comunista sulla caotica situazione urbanistica e della speculazione edilizia in città, e la costituzione della giunta unitaria di sinistra. Il primo problema, ritenuto dalla maggioranza «molto impegnativo», il Consiglio ha deciso di entrare nel merito della questione in una prossima seduta.

Il compagno Ruggiero Lauri, per il gruppo comunista, portarono un bilancio dell'attività del centro sinistra, che ha portato un bilancio faticoso delle spese della parte più qualificante per il centro sinistra, circa 800 milioni. Tali tagli hanno costretto il Comune a svolgere soltanto dell'ordinaria amministrazione, limitando però la partecipazione al convegno degli amministratori meridionali.

Il compagno Ruggiero Lauri, per il gruppo comunista, portarono un bilancio dell'attività del centro sinistra, che ha portato un bilancio faticoso delle spese della parte più qualificante per il centro sinistra, circa 800 milioni. Tali tagli hanno costretto il Comune a svolgere soltanto dell'ordinaria amministrazione, limitando però la partecipazione al convegno degli amministratori meridionali.

Walter Montanari



OTRANTO — Il porto, una volta fiorente, oggi rifugio esclusivamente di piccole imbarcazioni da pesca e da diporto

Abolito il traghetto tra Otranto e la Grecia

Centro sinistra a Potenza

L'assessore socialista eletto solo grazie ai voti del PCI

POTENZA, 9. Dopo 80 giorni di trattative si è riunito il Consiglio comunale di Potenza per eleggere il sindaco e la giunta di centro sinistra.

Alle ben precise richieste dei consiglieri comunisti Scudari e Grezzi di conoscere se fossero stati i problemi più urgenti della città (scuola, licenziamenti, il continuo aumento dei disoccupati edili), si è risposto dalla maggioranza con vuota polemica volta a nascondere il travaglio interno della maggioranza stessa e della DC in particolare.

Il compagno Scudari, per il gruppo comunista, ha voluto dimostrare ancora una volta che per vincere le resistenze interne della DC e per fare una effettiva politica di rinnovamento è condizione indispensabile l'unità della sinistra.

Il compagno socialista Pedio, eletto con 26 voti su 39, ha ringraziato il gruppo comunista e siglificato il suo subdito compromesso con la DC, convenendo con il compagno Grezzi che anche nella nostra città esistono le forze che permettono di realizzare una politica a favore dei lavoratori.

Il compagno socialista Pedio, eletto con 26 voti su 39, ha ringraziato il gruppo comunista e siglificato il suo subdito compromesso con la DC, convenendo con il compagno Grezzi che anche nella nostra città esistono le forze che permettono di realizzare una politica a favore dei lavoratori.

Eugenio Manca

Sindaco dc con il voto liberale

Manifestazione in difesa dell'Ansaldo

LA SPEZIA, 9. Venerdì prossimo 12 febbraio alle ore 20,30 si svolgerà al cinema Augustus di Migliarina una manifestazione per la difesa del Cantiere navale di Muggiana e dell'economia cittadina. Parleranno gli on. Favari e Landi.

LA SPEZIA, 9. In serata del 12 febbraio il cittadino Aldo Giacchi, parteciperà ai lavoratori dell'Ansaldo sul tema: «La posizione del PCI e la sua azione nel comitato del cantiere».

Per l'occupazione e la riforma delle pensioni

Sciopero di 24 ore domani a Taranto

TARANTO, 9. La grave situazione economica e il dramma sociale che in questi ultimi mesi stanno vivendo migliaia di operai e di braccianti della nostra provincia sono stati oggetto di approfondita discussione in una riunione del Consiglio generale dei sindacati e delle leghe della Camera Confederale di Taranto, al termine della quale è stata approvata all'unanimità la decisione di proclamare per il 11 febbraio prossimo ventiquattrore di sciopero a carattere provinciale per l'industria metalmeccanica privata e la partecipazione statale, per le aziende di Taranto.

Lutto

Il compagno Gianfranco Fellicetti, responsabile del PCI della zona amiatina, è stato colpito da un grave lutto per la perdita del padre. Giungano al compagno Fellicetti le condoglianze dell'Unità.

La Spezia

Si vuol sopprimere il premio di pittura?



Il pittore Sirio Midollini espone al Centro Arti di Grosseto una interessante rassegna della sua recente produzione artistica. NELLA FOTO: «Paese abruzzese».

Lo scultore Isoppi vincitore del concorso di Carrara

CARRARA, 9. Si sono riunite le commissioni per assegnare i premi dei tre concorsi a suo tempo indetti dall'Amministrazione comunale di Carrara. È risultato soltanto un vincitore: lo scultore carrarese Dante Isoppi. La sua opera sarà sistemata all'interno dell'Istituto professionale di Avenza. Tema era «La figura e le opere di Leonardo da Vinci». Il premio che sarà corrisposto ad Isoppi ammonta a lire 2.300.000 lire.

Per il secondo concorso circa la sistemazione di un altro bas-relievo nell'Istituto per ragioni di Fossola, sono stati segnalati cinque scultori. Così per quanto riguarda il concorso per la sistemazione di un altro bas-relievo nell'Istituto per ragioni di Fossola, sono stati segnalati cinque scultori. Così per quanto riguarda il concorso per la sistemazione di un altro bas-relievo nell'Istituto per ragioni di Fossola, sono stati segnalati cinque scultori.

Giuseppe Tardi espone ad Avezzano

AVEZZANO, 9. Alla Galleria d'arte «La Trozzella» di Oronzo Tripoli espone dal 10 al 22 febbraio il pittore Giuseppe Tardi. La personale di Tardi comprende un'ampia serie di opere dell'ultimo periodo di attività del pittore romano, che è anche noto ritrattista e caricaturista.

Successo dello SFI-CGIL a Grosseto

GROSSETO, 9. Si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interni del personale della stamperia FF SS di Grosseto e del personale viaggiante. I risultati, rispettivamente, sono stati i seguenti: SFI-CGIL 48 voti e 4 seggi; SAUI CISL e SIUF 111 voti 20 seggi; SFI-CGIL 13 seggi, 1 SIUF-UIL 13 seggi.

Roberto Consiglio